

COSTITUZIONI
DELLA
CONGREGAZIONE DELLA RISURREZIONE
DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

ROMA 2011

PREFAZIONE STORICA

La Congregazione della Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo ebbe inizio a Parigi il 17 febbraio 1836, sotto la guida di Bogdan Janski. Dopo la morte del fondatore, il 2 luglio 1840, i suoi discepoli, sotto la direzione di Pietro Semenenko e Girolamo Kajsiewicz, confondatori della Congregazione, continuarono a promuovere i suoi ideali e a vivere in comunità.

Il giorno di Pasqua del 27 marzo 1842, insieme ad altri cinque chierici, emisero i primi voti religiosi nelle catacombe di S. Sebastiano in Roma.

La prima regola fu scritta durante la Quaresima del 1842; essa divenne la base per la vita comunitaria e per la santificazione personale. Essi furono ispirati a dedicarsi al Salvatore Risorto e a chiamarsi "Fratelli della Resurrezione". Erano dunque morti al peccato e vivi col Cristo Risorto in una vita nuova dedicata alla verità e alla carità.

IL CARISMA DELLA CONGREGAZIONE

Desideriamo essere fedeli alla grazia ricevuta per mezzo dei nostri fondatori, grazia alla quale ora partecipiamo per la nostra chiamata alla Congregazione della Risurrezione. Alcune verità particolarmente significative per la nostra vita e per il nostro lavoro di Risurrezionisti mettono in luce questa grazia e questa chiamata.

Noi crediamo all'amore misericordioso e inesauribile di Dio per noi. Non abbiamo meritato quest'amore. Noi siamo niente, non abbiamo niente e non possiamo niente senza Dio. Siamo proclivi al male. Siamo peccatori, eppure Dio continua ad attirarci a sé.

Crediamo che Dio nel suo amore ci chiama alla conversione, cioè, a una risurrezione personale insieme a Gesù, ad una vita nuova permeata della presenza dello Spirito. Con Gesù moriamo a noi stessi quando affidiamo totalmente la nostra vita al Padre, rinunciando a qualsiasi cosa che ci può separare da lui. La potenza dello Spirito forma Gesù in noi e ci spinge a rispondere con amore all'amore grande del Padre per noi.

Crediamo che Dio ci chiama a vivere insieme come fratelli, condividendo i doni che abbiamo ricevuti, sostenendoci a vicenda, pregando e lavorando insieme per la sua gloria. Egli ci ha chiamati ad essere una comunità che sia segno evidente dei valori evangelici di giustizia, verità e amore.

Crediamo che Dio ci chiama a lavorare insieme per la risurrezione della società, portando a tutti la sua vita e il suo amore attraverso la nostra testimonianza personale, quella della nostra vita in comune e attraverso l'apostolato della nostra comunità, principalmente il lavoro parrocchiale ed educativo. Questo richiede anche che costruiamo e insegniamo ad altri a costruire una comunità cristiana nella quale tutti possono sperimentare la speranza, la gioia e la pace della Risurrezione di Cristo.

Crediamo che Maria è il nostro modello in tutto ciò che siamo chiamati ad essere e a fare come Risurrezionisti.

LA MISSIONE DELLA CONGREGAZIONE

La Congregazione della Risurrezione annuncia e rende testimonianza del Mistero Pasquale. Convinti dell'amore incondizionato che Dio ha per noi, noi proclamiamo la liberazione e la salvezza di ogni persona e della società come un passaggio dalla morte alla vita, in cui ogni situazione di male e ingiustizia sia superata.

Noi intendiamo chiamare gli altri, specialmente i giovani e le famiglie, a diventare delle comunità del Signore Risorto, dove la fede, la speranza e la carità brillino come segni dell'unione esistente con Gesù e con Maria sua Madre nella Chiesa. Siamo convinti che, perché questo avvenga, la Congregazione deve essere un modello di comunità cristiana, dove tutti siano una cosa sola nel cuore e nella mente.

Il nostro ministero pastorale ed educativo si estende a tutti, ma vogliamo essere particolarmente solidali con coloro che sono vittime di ristrettezze a causa di **strutture (società)** ingiuste. Vogliamo essere vicini ai laici nel loro sforzo di diventare profeti per il mondo e di trasformarli guidandoli in un'esperienza più profonda della dinamica pasquale nella loro vita.

Come comunità internazionale vogliamo aiutarci nelle varie parti del mondo condividendo i nostri ministeri, le nostre esperienze e risorse. Condividiamo anche il desiderio del Cristo di accendere sulla terra il fuoco dell'amore divino nel cuore di ogni persona.

SPIRITUALITÀ E VOTI

NATURA E FINE DELLA CONGREGAZIONE

1. Dio ama ciascuno di noi di un amore personale e incondizionato. Il suo piano di salvezza per ciascuno di noi è pienamente rivelato nel Mistero Pasquale: la passione, la morte, la risurrezione e l'ascensione di Gesù e la venuta dello Spirito Santo. È nel Mistero Pasquale che siamo riconciliati col Padre, uniti nell'unico corpo di Cristo e animati dalla vita dello Spirito.

La nostra personale partecipazione al Mistero Pasquale ha inizio con la conversione, cioè con l'accettazione del Signore Gesù quale nostro Salvatore personale, con la nostra unione a lui nel battesimo, con la cresima e con la sua santa Eucarestia. Tuttavia la nostra conversione è un processo dinamico che dura tutta la vita. Dobbiamo morire costantemente a noi stessi (alla nostra volontà, all'amore di noi stessi, alla nostra indipendenza nell'agire) per risorgere, in virtù dello Spirito Santo, ad una vita nuova d'amore in Cristo.

Questo processo che si realizza nell'arco della nostra vita ci aiuta a scoprire sempre più che l'amore incondizionato di Dio per ciascuno di noi è la realtà più importante della nostra vita. Ci accorgiamo di essere nulla senza Dio. Conosciamo la miseria della debolezza che abbiamo ereditata e la corruzione derivante dai nostri peccati personali. Questo ci porta a fare una nuova esperienza dell'amore di Dio, sempre pronto a perdonare, a venire in nostro aiuto e nello stesso tempo a riconoscere la nostra indegnità. Questa dinamica pasquale perdura tutta la vita.

In quanto Risurrezionisti, noi ci sforzeremo di dare testimonianza di questa potenza trasformatrice dell'amore di Dio, non solo nella nostra vita individuale, ma anche in quella comunitaria. Agiremo in modo da permettere a quest'amore di superare tutte le paure e di guarire le ferite che ci rendono isolati gli uni dagli altri, così da poter realizzare una vera comunità di discepoli, uniti nell'anima e nel cuore. Nella nostra vita apostolica, esorteremo gli altri ad un rinnovamento di vita, che potrà eventualmente portare ad una risurrezione della società.

Nella nostra vita apostolica intendiamo proclamare il Mistero Pasquale predicando ed insegnando la certezza dell'amore di Dio per ognuno di noi e la sua volontà di salvarci unendoci alla morte e alla risurrezione di Gesù. E in fine noi proclameremo il Mistero Pasquale con le Celebrazioni, accuratamente preparate, del Triduo pasquale e di ogni domenica, come giorno del Signore Risorto.

2. La storia della salvezza è una manifestazione continua dell'amore di Dio per noi. È stato per amore che ci ha creati ¹. Ed ancora per amore ci ha redenti ² e fatti diventare suoi figli ³. Anche oggi Dio continua a manifestare quest'amore nella persona di Gesù Risorto che è presente tra noi e ci santifica mediante la Chiesa, specialmente nelle sue celebrazioni liturgiche.

Una manifestazione tutta particolare dell'amore di Dio fu riservata ai nostri fondatori e a tutti quelli che li hanno seguiti nella Congregazione della Risurrezione per aver accettato l'invito di Gesù a lasciare tutto e seguirlo.

3. Evidente in queste ineffabili manifestazioni dell'amore e della bontà di Dio e l'azione dello Spirito Santo. In risposta alla sua chiamata abbiamo liberamente scelto di entrare nella Congregazione della Risurrezione. Nella Congregazione, mediante la professione dei voti di castità, povertà e ubbidienza, ci proponiamo di rafforzare la nostra alleanza battesimale con l'offerta di noi stessi, votati per tutta la vita al servizio e all'amore del Salvatore Risorto. L'eterno "Alleluia" della Chiesa durante il tempo pasquale esprime efficacemente il nostro sforzo costante di dare lode al Signore.

4. Lo scopo della nostra vita e del nostro lavoro nella Congregazione è di dare lode a Dio, perché egli è amore e bontà infinita. In segno di gratitudine per il suo amore e per la sua bontà verso di noi, con la nostra vita e la nostra vocazione, desideriamo rispondere all'invito di Dio offrendogli amore per amore. "Noi amiamo Dio perché egli ci ha amati per primo" (1 Gv 4:19).

5. Come membri della Congregazione della Risurrezione siamo chiamati in modo tutto particolare a dare gloria a Dio, manifestando al mondo la presenza di Gesù Risorto. A questo scopo cerchiamo, con ogni mezzo, di conseguire la nostra personale santificazione prendendo Gesù quale nostro modello e vivendo una vita sempre più profondamente unita a lui.

Questa vita d'unione col Cristo si esprime prima di tutto nella nostra unione con i fratelli della comunità per rifluire nella vita apostolica, che cerca soprattutto la diffusione del regno di Cristo. Pertanto il fine di ogni Risurrezionista è di adoperarsi per la propria personale risurrezione con Gesù nella comunità e per la risurrezione della società.

6. La professione religiosa ci chiama a perfezionare la nostra vita cristiana seguendo Gesù così intimamente da vivere, morire e risorgere con lui ⁴. Cristo morendo ha distrutto il peccato da eliminare dalla propria vita il peccato e l'egoismo, morendo ogni giorno a noi stessi, mediante la generosa accettazione delle rinunce implicite nella perfetta osservanza dei voti e nelle molte difficoltà e delusioni della vita quotidiana, che costituiscono parte della croce che Gesù c'invita a portare. In questo modo svuotiamo e rinneghiamo completamente noi stessi, perché egli possa crescere in noi e agire attraverso noi. Allora saremo in grado di affermare con S. Paolo: "...non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2:20).

7. Per poter risorgere con Cristo è necessario essere aperti alle ispirazioni dello Spirito Santo, perché egli ci santifica e ci rende simili a Gesù. In questo modo entriamo a far parte della "nuova creazione" ⁵, cioè partecipiamo alla vita del Salvatore Risorto. I principi animatori della nostra vita religiosa devono essere gli stessi di Gesù: Egli dedicava la sua vita soprattutto all'adempimento della volontà del Padre ⁶ e al servizio dei suoi fratelli e sorelle ⁷. E' attraverso l'esercizio di una

¹ "Tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata" (Sap 11:24).

² "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3:16).

³ "Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!" (1Gv 3:1)

⁴ "Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova" (Rm 6:4).

⁵ "Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove" (2 Cor 5:17).

⁶ "...sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato" (Gv 6:38).

⁷ "Appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti" (Mt 20:28).

perfetta carità fraterna che risorgiamo con Cristo ⁸ e testimoniamo al mondo che siamo suoi discepoli: "Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri. Come lo vi ho amati, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo sapranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13:34-35).

8. Dio, scegliendola come Madre del Salvatore, ha concesso a Maria un onore tutto particolare. Ella è anche Madre della Chiesa, che è il corpo di lui. In conformità alla nostra tradizione noi la riconosciamo come Madre della nostra Congregazione e ci impegniamo perché tutti la onorino. Ella è il modello di ciò che significa la salvezza per ognuno di noi. Nella sua concezione immacolata fu liberata da ogni peccato. Madre dei dolori, partecipò alle sofferenze del figlio, Nella sua assunzione fu risuscitata per condividere la vita risorta di Gesù. Se la seguiamo come modello, impareremo a condividere la passione, morte e risurrezione del figlio, saremo liberati anche noi dal peccato e parteciperemo alla vita nuova nello Spirito.

9. Nella sua vita apostolica la Congregazione fa propria la missione di Gesù di insegnare e santificare, per poter stabilire il suo regno nel cuore degli uomini. Nel portare avanti questa missione, i membri della Congregazione saranno sempre aperti ai bisogni della Chiesa e della società del proprio tempo.

Fedele allo spirito dei fondatori, la Congregazione farà di tutto perché la società possa risorgere, operando specialmente nell'apostolato parrocchiale ed educativo. Come Risurrezionisti ci adoperiamo con zelo per sconfiggere il peccato, l'ignoranza, l'ingiustizia e la miseria. Il nostro operare dovrebbe aiutare gli altri a costruire delle comunità, dove si possa sperimentare la speranza, la pace e la gioia che Gesù Risorto desidera condividere con loro.

Nell'espletare la sua missione la Congregazione rimane sottomessa al Santo Padre e guarda a lui con affetto filiale, riconoscendolo, a motivo del voto di ubbidienza, come supremo superiore.

10. Noi consideriamo la Congregazione come una madre che con cura ci guida a far crescere la nostra vita religiosa. Con un costante senso di gratitudine cerchiamo di promuovere il bene della Congregazione con il lavoro coscienzioso e con una leale collaborazione, rimanendo sempre fedeli agli ideali della comunità.

11. Come membri della Congregazione siamo religiosi della Chiesa e per la Chiesa. Anche se non in ogni caso sono stati fatti espliciti riferimenti alla legislazione ecclesiastica in vigore, tuttavia noi consideriamo come vincolante, nella nostra vita religiosa e apostolica, la legislazione ecclesiastica che ci riguarda, come pure le direttive.

PRINCIPI GENERALI PER LA VITA RELIGIOSA CONSACRATA

12. Come membri della Congregazione della Risurrezione consideriamo come norma suprema della nostra vita seguire Cristo, che il Vangelo ci presenta povero, casto e ubbidiente.

13. La nostra consacrazione totale a Gesù Risorto nella vita religiosa si esprime attraverso i voti di povertà, castità e ubbidienza. Questa consacrazione esige un atto di fede, in forza del quale diamo una risposta alla chiamata di Dio ad una donazione totale a lui, alla Chiesa e alla Congregazione di noi stessi, con tutti i nostri talenti, capacità e attitudini.

14. Una vita conforme ai voti ci aiuta a crescere come persone e a raggiungere la maturità cristiana. I voti sono l'espressione della libera e totale donazione di noi stessi a Dio. Accettiamo perciò il

⁸ "Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte" (1 Gv 3:14).

distacco che comporta l'osservanza dei voti per poterci legare sempre più fortemente al Cristo ⁹. La pratica dei voti contribuisce a realizzare la nostra vita comune e a compiere la nostra missione.

15. I voti sono anche un segno visibile per il popolo di Dio. Essi provano che è possibile vivere secondo i consigli di Gesù. Essi sono una testimonianza profetica del primato di Dio e di valori più alti: il soprannaturale e l'eterno, in contrasto col naturale e il temporale. La nostra fedeltà ai voti è di stimolo agli altri e li incoraggia a vivere più pienamente la loro vocazione cristiana.

LA NOSTRA CONSACRAZIONE A CRISTO NELLA CASTITÀ

16. Col voto di castità ci impegniamo liberamente a vivere una vita celibe e casta, come espressione del nostro amore, così da raggiungere una completa unione di vita con il Cristo Risorto. Con l'osservanza di questo voto moriamo alla tentazione disordinata dell'amore di sé e scegliamo di vivere la nostra vita nell'amore per il Cristo Risorto ¹⁰.

17. Questa nostra consacrazione a Gesù si deve evidenziare nell'amore e nel servizio prestato agli altri che sono tutti fratelli e sorelle del Cristo, e nell'esercizio della paternità spirituale ¹¹. Essa poi è anche un segno profetico della vita risorta in cielo, dove "non si prende né moglie né marito" (Mt 22:30), ma tutti saranno uniti al Cristo e gli uni agli altri, in pienezza di amore e di pace.

18. Poiché la castità è dono di Dio, noi preghiamo perché ce la conceda e ci faccia perseverare in essa. Crescere nella maturità affettiva e nell'integrazione della propria sessualità, attraverso il nostro amore celibe, è per noi una sfida che dura tutta la vita. La persona casta non solo evita azioni impure, ma impara ad usare il dono della propria sessualità in atti di amore celibe. Alla preghiera dobbiamo aggiungere la mortificazione per crescere nell'autodisciplina. Ciò ci dà di evitare il pericolo di infrangere i voti. Il vero amore fraterno, realmente vissuto nella comunità, è di grande aiuto alla castità.

SEGUIRE CRISTO NELLA POVERTÀ EVANGELICA

19. Come amorosa risposta all'invito di Gesù ¹² e seguendo l'esempio che egli ci ha dato con la sua vita, noi facciamo voto di vivere la povertà evangelica ¹³.

20. Professare la povertà a motivo della sequela del Cristo implica non solo una vita laboriosa e sobria, ma anche una totale dipendenza dai superiori religiosi nell'usare e disporre dei beni materiali, come pure la rinuncia dell'amministrazione del proprio patrimonio.

21. Col voto di povertà rendiamo onore a Dio, riconoscendo la nostra totale dipendenza da lui. Vogliamo inoltre staccarci dalle cose materiali così da poterci dedicare totalmente all'imitazione di

⁹ "Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede. E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti" (Fil3:8-11).

¹⁰ "Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me" (Mt 10:37).

"Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca" (Mt19:12).

¹¹ "Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo" (1 Cor 4:15).

¹² "Gli disse Gesù: Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi" (Mt 19:21).

¹³ "Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor 8:9).

Cristo povero e all'esercizio dell'apostolato. Infine, intendiamo dare al mondo testimonianza della suprema importanza di accumulare tesori in cielo ¹⁴.

22. Poiché Gesù era povero sia di fatto che in spirito, anche la nostra pratica della povertà evangelica deve essere sia esterna che interna. Per quanto riguarda la povertà esterna, prima di chiedere il permesso al superiore dobbiamo essere onestamente convinti che la nostra richiesta è conforme allo spirito del voto. Questa convinzione deve essere il risultato di un'attenta valutazione dei bisogni nostri e di quelli dell'apostolato, alla luce della nostra chiamata a imitare la povertà di Gesù. L'imitazione della sua povertà ci rende testimonianza che cerchiamo Dio prima di tutto e che preferiamo i beni spirituali a quelli materiali ¹⁵.

Nella pratica della povertà interiore, tanto raccomandata da Gesù ¹⁶, dobbiamo crescere sempre più nella consapevolezza che le nostre cose, i nostri talenti e il nostro stesso essere ci sono stati donati da Dio e che noi dipendiamo completamente da lui ¹⁷. Siamo solo amministratori di tutto ciò che Dio ci ha dato, e quindi ci prodighiamo generosamente al servizio del popolo di Dio ¹⁸.

23. Dopo la professione della povertà evangelica, tutto ciò che ricaviamo dal nostro lavoro o comunque per conto della Congregazione, diventa proprietà della comunità. Dobbiamo essere convinti che l'osservanza fedele della povertà contribuisce in misura rilevante a sperimentare la gioia della vita comune.

24. Sebbene la Congregazione come tale abbia diritto di possedere dei beni, tuttavia anche nella sua povertà comunitaria deve rendere evidente di essere povera in spirito e di fatto. Nel praticare la povertà la Congregazione si lascerà guidare dai valori del Vangelo, come pure dalla natura dei bisogni dell'apostolato. Dei beni temporali ci serviremo a beneficio del popolo di Dio, specialmente dei poveri e dei bisognosi.

25. Gesù è venuto a proclamare il lieto annuncio ai poveri, a dare cibo agli affamati, a guarire i malati, a liberare gli oppressi, a consolare gli afflitti e a perdonare i peccatori. Dal momento che la Congregazione continua la missione di Gesù, noi siamo chiamati a rispondere a questi bisogni col nostro ministero e mediante i nostri beni materiali. Con una certa regolarità dobbiamo esaminare i nostri impegni apostolici per valutare se il nostro ministero è guidato dalle stesse priorità che guidavano il ministero di Gesù.

26. Siamo una Congregazione chiamata ad adoperarsi per la risurrezione della società e pertanto le questioni della giustizia sociale sono per noi di grande importanza. Non solo intendiamo affinare la propria coscienza sociale e levare la voce contro ogni forma di ingiustizia sociale, ma ci sforziamo di essere noi stessi dei modelli e una sfida per gli altri per il modo come noi stessi pratichiamo la giustizia sociale.

27. Una manifestazione del nostro essere poveri in spirito sarà l'impegno nel lavoro. Tenendo presenti le parole di Gesù: "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta" (Mt 6:33), ci rifiutiamo di lavorare solo in vista del guadagno. Non dovremmo mai valutare il merito dei fratelli e il nostro in base alla remunerazione finanziaria che si

¹⁴ "Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano.

Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore" (Mt 6:19-21).

¹⁵ "Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio!" (Col 3:1-3).

¹⁶ "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli" (Mt 5:3).

¹⁷ "Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto?" (1 Cor 4:7).

¹⁸ Cfr. la parabola dei talenti (Mt 25:14-30).

riceve per il lavoro. Così pure siamo convinti che sprecare il tempo, disinteressandosi della proprietà della comunità e spendere senza necessità sono tutte cose contrarie allo spirito di povertà.

28. Prima dell'emissione dei voti temporanei ogni candidato deve disporre liberamente dell'uso e dell'usufrutto dei propri beni, eventualmente anche a favore della Congregazione. Similmente, prima di emettere i primi voti, si impegna a cedere l'amministrazione della proprietà a persona o persone di suo gradimento e, se lo desidera, alla Congregazione stessa, purché informata e consenziente. Se questo atto di cessione o disposizione non venne effettuato prima per mancanza di proprietà, dovrà esser fatto dopo, in caso questa sopraggiunga. Se l'atto di cessione o disposizione venne fatto prima della professione, ma solo per la proprietà già posseduta e, dopo, sopraggiunge altra proprietà a qualsiasi titolo, è necessario fare un nuovo atto di cessione e disposizione per regolare la nuova situazione, nel modo già indicato.

29. L'atto di cessione dell'amministrazione, dell'uso e dell'usufrutto sarà nullo in caso di uscita dalla Congregazione. Può anzi essere aggiunta la condizione che l'atto è revocabile in qualsiasi momento.

30. La revoca, tuttavia, come ogni altra modifica di questi documenti di cessione, non può essere fatta lecitamente durante il tempo della professione senza il previo permesso del superiore generale, a meno che egli non abbia delegato la facoltà, col consenso del suo consiglio, al superiore provinciale, secondo l'articolo 103.

31. Per la nomina di un amministratore e la disposizione dell'uso e dell'usufrutto, di cui sopra, ci si può servire di un atto pubblico o privato.

32. I membri professi ritengono la proprietà dei loro beni ed è necessario il permesso del superiore generale per potervi rinunciare. Il permesso per detta rinuncia può essere concesso solo dopo dieci anni dalla prima professione, a meno che non ci si trovi dinanzi a circostanze particolari.

33. La Congregazione nel suo insieme, come pure parti di essa, aventi riconoscimento giuridico, hanno diritto di possedere, amministrare, acquistare e alienare beni temporali.

Le case possono amministrare i fondi in eccedenza, ma sempre col permesso del superiore maggiore e il consenso del suo consiglio. Egli ha anche il potere, dopo essersi consultato, di trasferire questi fondi per far fronte ad altre necessità della Congregazione. Mentre per trasferire dei fondi tra le province, le regioni e la casa generalizia è il superiore generale che ne ha la facoltà, dopo aver ottenuto il consenso del consiglio generale allargato.

34. Prima di emettere i voti temporanei ogni candidato deve disporre liberamente, mediante testamento, di ogni proprietà che possiede al presente o che potrebbe sopraggiungere in seguito. Se il testamento fosse invalido a motivo dell'età, dovrà essere scritto di nuovo non appena viene raggiunta l'età richiesta dalla legge.

35. Per poter cambiare il testamento i religiosi professi devono avere il permesso del superiore generale, a meno che questi, col consenso del suo consiglio, non abbia delegato questa facoltà al superiore provinciale, secondo l'articolo 103. In caso di urgenza, tuttavia, basta il permesso del superiore locale. Questo permesso non sarà negato senza un motivo ragionevole o lesivo della legittima libertà dei religiosi.

36. Col permesso del superiore provinciale il religioso professo può esercitare ogni atto di proprietà prescritto dalla legge. Nei casi urgenti basta il permesso del superiore locale.

37. Il denaro che il religioso ottiene con la pensione, con i benefici dell'assicurazione, con l'assistenza sociale o altri introiti appartiene alla Congregazione.

38. Il religioso non si servirà della povertà come giustificazione per trascurare il proprio dovere di giustizia nel retribuire adeguatamente i dipendenti e nell'osservare nei loro confronti le giuste usanze locali.

39. La pratica della giustizia sociale comporta l'osservanza della legge civile, se giusta. Il religioso considera un abuso profittare dei privilegi di classe e di stato per esentarsi dall'osservare una giusta legge civile.

PARTECIPARE ALLA MISSIONE SALVIFICA DEL CRISTO MEDIANTE L'OBEDIENZA E IL SERVIZIO

40. Col voto di obbedienza ci uniamo in spirito al Cristo, che è venuto nel mondo per compiere la volontà del Padre, al quale fu obbediente fino alla morte¹⁹. Quindi Cristo è il nostro modello più perfetto di obbedienza. Ispirandoci al suo esempio e con la grazia dello Spirito Santo, offriamo la nostra volontà a Dio Padre e, in spirito di fede, al nostro superiore, che consideriamo suo rappresentante in terra.

41. In virtù del voto di obbedienza siamo obbligati a obbedire agli ordini dei legittimi superiori in tutto ciò che si riferisce, direttamente o indirettamente, alla vita della Congregazione, cioè all'osservanza dei voti, delle costituzioni e degli statuti.

42. Professando il voto di obbedienza ci mettiamo a totale disposizione della Chiesa, attraverso la Congregazione, per portare a compimento la missione salvifica del Cristo, da lui affidata alla sua Chiesa²⁰. Generando unità d'intenti e d'azione, questo voto rende più fruttuosa la nostra vita apostolica. Allo stesso tempo rafforza i legami della vita comune. E' anche una risposta all'invito di Gesù a condividere il suo Mistero Pasquale, perché, quando sacrificiamo la nostra volontà al Padre, moriamo a noi stessi e risorgiamo alla vita nuova, nella quale lo riconosciamo quale Salvatore e Signore. Finalmente la nostra consacrazione, mediante questo voto, assume il valore di segno profetico della vita risorta in cielo, dove la volontà di tutti sarà una con quella di Dio. Essa sfida pure l'individualismo e gli abusi di libertà che sono nel mondo.

43. Ci sforziamo di raggiungere quella perfetta obbedienza che cerca in tutto la volontà di Dio. Man mano che la nostra fede cresce, riconosceremo che lo Spirito Santo ci parla in tanti modi: Attraverso la Scrittura, la voce della Chiesa, le prescrizioni delle Costituzioni e degli Statuti, per mezzo dei superiori ecclesiastici e religiosi, con ispirazioni personali, col consenso che raggiungiamo quando insieme cerchiamo la volontà di Dio, mediante il dialogo e gli incontri domestici, per mezzo delle esigenze della vita comune e dell'apostolato e i fatti della vita quotidiana.

44. La vera obbedienza è soprattutto soprannaturale e interna, però è anche esterna. Noi consideriamo i nostri superiori come rappresentanti di Dio; per cui oltre ad obbedire ai loro ordini, ci sforziamo di ritenere questi buoni e saggi. In coscienza, consideriamo che sia la volontà di Dio che noi compiamo, ogni volta che il superiore ordina o proibisce, a meno che non si tratta di qualcosa di evidentemente peccaminoso.

¹⁹ "Il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (Fil 2:6-8).

²⁰ "Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" (Gv 20:21).

45. Se il nostro punto di vista su qualcosa o su come dovrebbe esser fatta è contrario agli ordini ricevuti, dobbiamo prima riflettere seriamente dinanzi a Dio e poi esporre la nostra opinione al superiore, il quale potrebbe non aver considerato la cosa da quel lato. Se la nostra proposta non è accolta dobbiamo, con animo generoso per amore di Dio, eseguire l'ordine. Tuttavia anche in simili circostanze dovremmo agire pienamente convinti che non solo i superiori, ma anche noi possiamo sbagliare e che scegliamo la via migliore quando per obbedienza compiamo con amore ciò che è contrario al nostro modo di vedere e alle nostre inclinazioni. Così ²¹ siamo una chiara dimostrazione di rinnegamento del proprio io e offriamo a Dio un sacrificio assai gradito, a imitazione di Cristo, "che imparò l'obbedienza dalle cose che patì" (Eb 5:8).

46. Il rapporto col superiore è fondato sull'amore. Noi cerchiamo di essere onesti, sinceri e del tutto aperti con lui, esponendogli i nostri bisogni, problemi e preoccupazioni, sia materiali che spirituali. Questa apertura e sincerità si rivela anche nella nostra volontà di tenere il superiore informato sulle cose in cui siamo occupati.

47. Il superiore deve ricordarsi che rappresenta Cristo, "che venne non per essere servito, ma per servire" (Mt 20:28), quindi eserciterà la sua autorità in spirito di servizio. Cercherà di esprimere l'amabilità e la disponibilità del Cristo e di offrire ai fratelli il sostegno del suo esempio, della sua preghiera, del suo consiglio, della sua fiducia e del suo incoraggiamento. Anche il difficile compito di correggere può essere un servizio d'amore, se il superiore si sforza per essere paziente, comprensivo, lento al condannare e pronto a offrire quel perdono che Gesù mostrò a Pietro dopo il rinnegamento ²².

48. Il superiore deve occuparsi non solo dei bisogni materiali dei suoi fratelli, ma deve sentirsi responsabile soprattutto dei loro bisogni spirituali. Deve fare in modo che tutti osservino le Costituzioni e gli Statuti.

49. Il superiore deve adoperarsi a disporre le cose in modo da incoraggiare i suoi fratelli a un'obbedienza attiva e responsabile in ogni campo del loro lavoro. Deve sforzarsi di riconoscere e utilizzare saggiamente i talenti che Dio ha donato loro e concedere una ragionevole libertà nella valutazione dei dettagli connessi con l'adempimento del lavoro apostolico loro assegnato.

50. Anche il superiore deve praticare l'obbedienza. Egli cerca di conoscere la volontà del Signore riguardo a se stesso, ai suoi confratelli e la comunità affidata alle sue cure, e guida la comunità ad accettare la volontà del Signore.

Nel trattare i suoi confratelli come si conviene a figli di Dio e con il rispetto della loro persona, il superiore si pone in aperto e costante ascolto, incoraggiandoli a contribuire personalmente al bene della comunità e della Chiesa. Deve fare di tutto per ottenere il consenso della comunità locale, per tutto ciò che si riferisce alla vita comune e al lavoro apostolico. Nei casi in cui non è possibile raggiungere il consenso sarà il superiore a decidere e a ordinare ciò che deve esser fatto, dopo aver attentamente considerato la cosa davanti a Dio in preghiera.

51. Col suo modo di fare e di guidare i religiosi, il superiore dovrà tendere particolarmente a suscitare e a rafforzare l'amore tra i fratelli. Dipende soprattutto dal suo sforzo, se l'amore diventerà, o no, non solo il fondamento genuino di tutta la nostra vita, ma la caratteristica essenziale della Congregazione.

²¹ "Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi, come chi ha da renderne conto; obbedite, perché facciano questo con gioia e non gemendo: ciò non sarebbe vantaggioso per voi" (Eb 13:17).

²² "Gli disse per la terza volta: Simone di Giovanni, mi vuoi bene? ... e gli disse: Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene. Gli rispose Gesù: Pasci le mie pecorelle" (Gv 21:17).

52. Come religiosi noi viviamo tutta la nostra vita sotto il voto di obbedienza; tuttavia nei casi in cui il superiore intenda obbligare esplicitamente un religioso in coscienza e sotto obbligo grave, in materia rilevante, egli deve dare l'ordine in modo chiaro in virtù dell'obbedienza. Il comando deve essere dato per iscritto o attestato da due testimoni. Un simile comando deve essere dato solo raramente, con cautela e prudenza.

53. Ogni religioso ha il diritto di appellarsi al superiore più elevato. Questi, però, deve essere informato della decisione del superiore immediato. I superiori di grado più alto devono sempre informare i superiori immediati circa ordini o privilegi concessi ai membri delle loro case.

INCONTRO PERSONALE CON CRISTO NELLA PREGHIERA

54. La Scrittura ci rivela il Cristo come uomo di preghiera; egli offriva al Padre frequenti lodi e ringraziamenti²³ e intercedeva in nostro favore²⁴. Egli ha pure insegnato ai suoi discepoli a pregare e a chiamare Dio loro Padre. Attraverso la grazia del battesimo abbiamo ricevuto il dono dello Spirito, che ci rende figli di Dio. *"...Avete ricevuto uno Spirito di figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre!" (Rm 8:15)*. Poiché abbiamo ricevuto lo Spirito, possiamo adorare il Padre in spirito e verità e diventare così, adoratori, quali il Padre desidera, (Gv 4:23).

Consapevoli che il Cristo Risorto oggi continua a offrire lode e ringraziamento al Padre suo, a intercedere e farsi propiziare per tutti attraverso la Chiesa e consapevoli anche che la nostra santificazione e l'efficacia dell'apostolato scaturiscono da un'intima unione con lui²⁵, anche noi ci sforziamo di diventare uomini di preghiera. Così saremo come i primi apostoli di Gesù, i quali si dedicavano *"alla preghiera e al ministero della parola"* (Atti, 6:4).

55. La vita di preghiera di Maria è per noi un modello. Ella ci insegna come ascoltare la parola di Dio, come accoglierla nel nostro cuore e agire in accordo con essa. Ella ci insegna come intercedere per i bisogni degli altri e come pregare per l'effusione dello Spirito sulla Chiesa. Onoriamo lei, Madre della nostra Congregazione, imitando la sua vita di preghiera e osservando le sue feste liturgiche.

56. Nella vita di preghiera il primo posto viene dato alla preghiera liturgica, che è offerta a Dio in unione con Cristo e in suo nome, perché è soprattutto in questa preghiera che offriamo al Padre una lode perfetta e sperimentiamo nello stesso tempo di essere una cosa sola con tutto il popolo di Dio.

57. L'Eucaristia deve essere l'atto centrale della nostra vita quotidiana, perché è qui che, mediante la partecipazione al Mistero Pasquale del Cristo, morendo e risorgendo con lui, troviamo il significato più profondo della risurrezione. E' nell'Eucaristia che offrendoci al Padre insieme a Gesù, sperimentiamo che la riconciliazione è l'unione di mente e di cuore con i nostri fratelli e sorelle. E' nell'Eucaristia che Cristo, nostro cibo spirituale, ci rende capaci di rafforzare i nostri impegni battesimali e la nostra consacrazione religiosa. Naturale conseguenza della nostra partecipazione all'Eucaristia è la devozione a Gesù nel Santissimo Sacramento.

58. L'incontro frequente con il Cristo Risorto nel sacramento della riconciliazione è parte essenziale della nostra preghiera liturgica, perché qui riconosciamo la nostra totale dipendenza da

²³ "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli" (Mt 11:25).

"Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato" (Gv 11:41-42).

²⁴ "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno" (Lc 23:34).

"Ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli" (Lc 22:32).

"Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi" (Gv 17:9).

²⁵ "Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me" (15:4).

lui e otteniamo la capacità di morire al peccato e conformarci a lui ²⁶. Questo sacramento realizza inoltre la riconciliazione tra noi e la Chiesa.

59. Noi abbiamo in particolare onore la Liturgia delle Ore, perché in essa Cristo e la sua Chiesa elevano una lode incessante al Padre e intercedono per la salvezza del mondo intero.

60. Nella sua preghiera sacerdotale Gesù chiese al Padre che i suoi discepoli divenissero una cosa sola. La loro unità di mente e di azione è, per il mondo, segno speciale della missione divina del Cristo ²⁷. La preghiera comune è uno dei modi con cui possiamo esprimere questa unità. Con essa ci incoraggiamo e sosteniamo a vicenda a rimanere fedeli alla comunità e a una vita di preghiera. Questo tipo di preghiera è particolarmente efficace, perché Cristo è in mezzo a noi quando preghiamo insieme ²⁸. Inoltre quando siamo uniti nella preghiera spontanea, lo Spirito Santo può parlarci attraverso gli altri.

61. L'Apostolo Paolo ci esorta: "Pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio verso di voi" (1 Tess 5:17-18).

Cristo stesso ci dice: "Quando preghi entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà" (Mt 6:6).

La preghiera personale è il nostro più intimo colloquio con Dio. In essa sperimentiamo il suo grande amore per noi e la nostra totale dipendenza da lui. La preghiera personale è la migliore preparazione alla preghiera comune e liturgica.

62. Attraverso la lettura devota e meditativa delle Sacre Scritture lo Spirito Santo ci stimola a crescere nella conoscenza e nella stima di Cristo e a impegnarci a divenire sempre più simili a lui, perché le Scritture sono la parola di Dio, e sono potenza di Dio che salva chiunque crede. (Rm 1:16).

63. Non dobbiamo trascurare altre forme di lettura spirituale. Ogni forma di lettura spirituale, specialmente quella delle Costituzioni, serve a rafforzare la nostra vita di preghiera. Dobbiamo leggere spesso e attentamente le Costituzioni.

64. Come non può esistere né crescere un'amicizia se non c'è comunicazione tra le persone, così la preghiera e la contemplazione giocano un ruolo vitale nello sviluppo della nostra unione col Cristo. Noi sappiamo che Dio parla nelle profondità del cuore, ma per poter udire la sua voce, spesso abbiamo bisogno di sospendere le nostre attività, così da poterlo ascoltare e conversare con lui.

65. Ricordando che "*Gesù si ritirava in luoghi solitari a pregare*" (Lc 5:16), anche noi, di tanto in tanto, dobbiamo ritirci dai nostri lavori apostolici per dedicare un po' di tempo esclusivamente alla riflessione e alla preghiera. Questo ritirarsi a pregare renderà l'apostolato più fruttuoso, perché rafforzerà la nostra unione col Cristo, il quale ci assicura: "*Senza di me non potete fare nulla*" (Gv 15:5). Perciò comprendiamo l'importanza del ritiro mensile e di quello annuale.

66. Per crescere nel nostro abbandono in Cristo è necessario riflettere sulla nostra fedeltà alla sua grazia. Per questo motivo l'esame di coscienza deve essere considerato un esercizio spirituale indispensabile.

²⁶ "Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù" (Rm 6:11).

²⁷ "...perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17:21).

²⁸ "Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18:20).

67. Dove le situazioni locali lo permettono, i religiosi si incontrano ogni giorno per la preghiera comune. Ogni casa, secondo i bisogni e le circostanze particolari, stabilirà quali preghiere si faranno in comune, senza trascurare le prescrizioni degli Statuti provinciali e regionali.

68. Dove e quando è possibile, ci deve essere una messa comunitaria, preferibilmente concelebrata.

69. Le tradizionali preghiere del mattino e della sera possono essere sostituite dalla preghiera delle lodi e dei vesperi. Quando avviene questa sostituzione le intenzioni della comunità possono essere incluse nella preghiera dei fedeli della messa comunitaria o si adotta qualche altra soluzione gradita alla casa locale. Le intenzioni di preghiera sono le seguenti:

a) La Chiesa

h) Il Santo Padre

c) La nostra patria

d) La Congregazione e i superiori

e) La canonizzazione dei nostri fondatori e la fedeltà al loro spirito

f) I superiori ecclesiastici

g) I fratelli nelle missioni

h) Le vocazioni alla nostra Congregazione

i) I genitori, parenti, amici, benefattori e tutti quelli che si sono raccomandati alle nostre preghiere

J) Gli afflitti, tentati e agonizzanti

k) La conversione dei peccatori

l) Colui che morrà primo tra noi

m) Una maggiore fedeltà ai voti

n) I defunti

Ogni giorno si potrà pregare per alcune di queste intenzioni.

70. Oltre alla partecipazione quotidiana all'Eucaristia e alle preghiere del mattino e della sera, ogni religioso dedicherà ogni giorno, alla preghiera personale e alla riflessione, almeno un'ora che includerà la preghiera mentale, la lettura delle Sacre Scritture e/o di altri libri spirituali, la visita al Santissimo Sacramento, l'esame di coscienza e una devozione mariana, come il Rosario.

71. La durata del ritiro annuale sarà stabilita da ciascuna provincia o regione.

72. Almeno una volta al mese i religiosi si riuniscono per una conferenza, una sessione di studio o un periodo di discussione di orientamento teologico o ascetico. Questa pratica può essere un momento del ritiro mensile.

73. La comunità, in ogni caso, deve offrire mensilmente una messa per le seguenti intenzioni:

a) Per il Santo Padre

b) Per ottenere favori per la Congregazione

c) Per i benefattori e i genitori vivi dei membri della Congregazione

d) Per i benefattori e i genitori defunti dei membri della Congregazione

e) Per i membri defunti della Congregazione

74. Cento messe saranno celebrate per ogni membro o novizio defunto della Congregazione.

75. In ogni casa sarà celebrata una messa per l'ordinario delle diocesi nell'anniversario della sua ordinazione episcopale.

76. In ogni casa sarà celebrata una messa per il superiore generale e per il provinciale o per il superiore regionale nell'anniversario della loro elezione.

77. Ogni sacerdote può offrire ogni mese due messe, senza offerta, secondo le sue intenzioni. I fratelli hanno il diritto di richiedere che ogni mese siano offerte due messe secondo la loro intenzione.

78. Le feste di Pasqua, dell'Immacolata Concezione, dell'Assunzione, della Beata Maria Vergine Addolorata, sono considerate feste della comunità e quindi devono essere celebrate in modo solenne. Nella vigilia di queste feste ognuno farà qualche atto di mortificazione.

79. Ogni casa della comunità deve celebrare il giorno dei fondatori, il 17 febbraio, con una messa di ringraziamento a Dio per i favori ricevuti, e per implorare che continui ad elargire i suoi favori alla Congregazione. Tutta la comunità è incoraggiata anche a rendere particolari grazie a Dio nel lunedì di Pasqua o il 27 marzo.

MORIRE CON CRISTO MEDIANTE LA MORTIFICAZIONE

80. È necessario lo spirito di mortificazione per vivere perfettamente i voti e per morire con Gesù. Si tratta di fare nostro lo spirito di S. Paolo: *"Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi, e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa"* (Col 1:24). Pertanto dobbiamo adempiere ogni dovere bene e fedelmente, affrontare le avversità con coraggio e superare con amore e zelo le difficoltà o tutto quello che potrebbe allontanarci da Dio.

81. Dobbiamo soprattutto tendere ad acquistare la mortificazione interiore attraverso il raccoglimento, il silenzio e la coscienza della presenza di Dio. Queste forme di mortificazione interiore sono tanto più necessarie in quanto siamo chiamati alla vita apostolica.

82. Incoraggiati dalle parole dell'Apostolo Paolo: "Tratto il mio corpo duramente e lo trascino in schiavitù" (1 Cor 9:27), consideriamo la mortificazione esterna come un mezzo necessario per dare alla nostra volontà un più perfetto controllo sulle altre facoltà. La mortificazione ci aiuterà a raggiungere la libertà dei figli di Dio e ci farà più disponibili ai doni di Dio. La Congregazione desidera che una delle principali mortificazioni esterne sia quella di compiere fedelmente e con zelo le nostre fatiche apostoliche. Dobbiamo inoltre accettare la malattia, altri condizionamenti umani e le esigenze della vita comune con pazienza e sottomissione alla volontà di Dio ²⁹.

COMUNITÀ E GOVERNO

GOVERNO GENERALE DELLA COMUNITA'

83. Si comincia ad appartenere alla Congregazione con la professione dei voti. I membri di voti temporanei condividono la vita spirituale e i fini della Congregazione e partecipano, a livello locale, alle discussioni appropriate al loro periodo di formazione. Entrano a far parte pienamente della Congregazione con i voti perpetui. Essi usufruiscono di questi diritti: partecipano alle deliberazioni locali, all'elezione del superiore provinciale o regionale e dei suoi consiglieri, eleggono i delegati al capitolo provinciale o regionale. Possono essere eletti e ricoprire qualsiasi carica nella

²⁹ "Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte" (2 Cor 12:10).

Congregazione, a meno che la legge della Chiesa, le Costituzioni e gli Statuti non richiedano requisiti specifici per quella determinata carica.

84. La Congregazione della Risurrezione è una Congregazione clericale di diritto pontificio. E' composta di membri ordinati e non ordinati, di rito sia latino che orientale.

Tutte le province, le regioni e le case dipendenti direttamente dal superiore generale costituiscono la totalità della Congregazione della Risurrezione.

La Congregazione nel suo insieme, come pure le province, le regioni e le case sono persone giuridiche.

Di pari passo con la Congregazione, vi sono anche comunità di laici, alle quali la Congregazione riconosce l'espressione autentica del suo carisma e della sua missione. Essi hanno statuti propri.³⁰

85. Il governo generale della Congregazione è esercitato, in via straordinaria, dal capitolo generale, e, in via ordinaria, dal superiore generale con il suo consiglio e dal consiglio generale allargato.

86. Il capitolo generale è l'autorità suprema della Congregazione; questa autorità viene esercitata collegialmente. Esso viene convocato dal superiore generale ogni sei anni. Le procedure da seguire per convocare, preparare e condurre il capitolo generale sono con tenute nel direttorio generale della Congregazione riguardante i Capitoli. I compiti principali del capitolo generale sono: occuparsi del bene generale della Congregazione, promuovere l'unità, stimolare la cooperazione nell'ambito della comunità e valutare la fedeltà della comunità al suo carisma. Spetta al capitolo generale:

- a) Eleggere il superiore generale e il suo consiglio
- b) Introdurre cambiamenti in determinati articoli delle Costituzioni da sottoporre all'approvazione della Santa Sede.
- c) Fare e autorizzare cambiamenti nei direttori generali
- d) Stabilire e cambiare i confini delle province e regioni.
- e) Determinare quali case dipendano direttamente dal superiore generale
- f) Sopprimere una provincia, una regione o una casa che dipende direttamente dal superiore generale e determinare come disporre dell'ente soppresso. Per sopprimere una casa è necessario consultare l'ordinario del luogo.

Durante il capitolo generale, il superiore generale e il suo consiglio continuano ad esercitare le loro funzioni ordinarie.

87. Il superiore generale è il padre di tutta la Congregazione e ha autorità personale e giurisdizione ecclesiastica. Egli governa la Congregazione secondo le Costituzioni e lo spirito di esse. Egli serve tutta la Congregazione con visite canoniche e con contatti frequenti; si fa promotore di unità, di una fruttuosa vita comune e di fedeltà al carisma della Congregazione.

88. La visita canonica del superiore generale ha lo scopo di dare un sostegno alla vita religiosa delle comunità locali e dei singoli membri e correggere abusi. Con la sua visita il superiore generale cerca di rafforzare l'unità e i vantaggi della vita comune e fa in modo che i membri rimangano fedeli al carisma della comunità. Quindi condivide con essi la gioia per i risultati positivi della Congregazione e ne fa conoscere i bisogni. Rafforzerà poi la convinzione che essi sono membri dell'unica e amata famiglia della Risurrezione, e che quindi devono essere sensibili ai bisogni di ogni membro della Congregazione in altre province e regioni.

Nelle conversazioni individuali il superiore generale richiamerà l'attenzione dei membri su problemi attinenti alla vita religiosa, sacerdotale e apostolica, come pure alla disciplina.

³⁰ “Ma noi crediamo che è anche volontà di Dio che questa Comunità abbia altre ramificazioni di fratelli. Noi crediamo che Dio ha ispirato certi uomini attraverso il suo Spirito ad essere uno con Cristo in questa Comunità. Pertanto, avremo un ramo di cooperatori spirituali e un altro di cooperatori laici” (Regola del 1842, § 20).

La visita dovrebbe svolgersi in un'atmosfera d'amore fraterno e di confidenza e dovrebbe portare a una crescita della vita spirituale e apostolica. I membri si sforzeranno di essere sinceri e aperti, accogliendo il superiore generale come padre dell'intera Congregazione.

89. Il consiglio generale è formato dall'assistente generale e da altri due consiglieri. Essi assistono il superiore generale nel governo dell'intera Congregazione. Il superiore generale con il suo consiglio è responsabile di tutta la Congregazione e dei singoli membri. Essi attuano le decisioni del capitolo generale e hanno la competenza amministrativa di trattare gli affari assegnati loro dalla legislazione della Chiesa e della Congregazione.

Nei casi in cui si richiede un quarto consigliere per la validità, il superiore generale nominerà un quarto consigliere ad hoc col consenso dei consiglieri generali regolari.

90. Il consiglio generale allargato è composto dai membri del consiglio generale più i superiori provinciali. Il compito del consiglio generale allargato è di assistere il superiore generale nella sua sollecitudine per l'unità e lo sviluppo dell'intera Congregazione. Il consiglio generale allargato è essenzialmente un corpo consultivo, ma le Costituzioni possono assegnargli poteri deliberativi specifici. Esso agisce collegialmente, sotto la presidenza del superiore generale, quando elegge un consigliere generale nel caso questo ufficio si sia reso vacante dopo il capitolo generale. Il modo dell'elezione resta quello messo in atto durante il capitolo generale,

91. Compongono il capitolo generale con diritto al voto:

- a) Il superiore generale
- b) I membri del consiglio generale
- c) Il predecessore immediato del superiore generale
- d) I superiori provinciali o i loro sostituti
- e) I superiori regionali e i loro sostituti
- f) I delegati eletti in ogni provincia e un delegato eletto in ogni regione o i loro sostituti, eletti secondo l'ordine procedurale stabilito dal capitolo generale
- g) Un delegato eletto o il suo sostituto eletto per tutte le case dipendenti direttamente dal superiore generale. Chi partecipa nella sua provincia o regione d'origine all'elezione di un delegato per il capitolo generale, non ha voce attiva in questa elezione.

Chi partecipa nella sua provincia o regione d'origine all'elezione di un delegato per il capitolo generale, non ha voce attiva in questa elezione.

Ogni membro con voti perpetui da almeno cinque anni può essere eletto o nominato delegato. Il numero dei delegati eletti deve essere almeno uguale al numero degli altri membri che compongono il capitolo generale col diritto di voto. Tuttavia se la totalità dei membri non eletti che compongono il capitolo generale sono più numerosi di quelli eletti, allora la provincia che ha il maggior numero di membri con voti perpetui elegge un altro delegato. Se dopo questo è necessario ancora un delegato, sarà la successiva provincia col maggior numero di membri con voti perpetui ad eleggere ancora un delegato, e così di seguito.

92. Per la validità di ogni sessione del capitolo generale almeno la maggioranza dei suoi membri legittimi deve essere presente. Tuttavia devono essere stati convocati tutti coloro che hanno diritto al voto.

93. Il capitolo ha inizio con un giorno di preghiera. Il superiore generale è il presidente del capitolo. Egli delinea le principali questioni all'ordine del giorno del capitolo. L'agenda comprende quanto segue:

- a) Le regole di procedura da approvare dal capitolo
- b) La relazione del superiore generale sullo stato spirituale e temporale della Congregazione e sull'attuazione delle deliberazioni del precedente capitolo generale
- c) La relazione del procuratore generale
- d) La relazione del segretario generale

- e) La relazione dell'economo generale
- f) La relazione del promotore del patrimonio della comunità
- g) La relazione del coordinatore della formazione
- h) Le relazioni dei superiori provinciali per le loro province
- i) Le relazioni dei superiori regionali per le loro regioni
- j) Le proposte da esaminare nel capitolo generale
- k) Un'analisi della vita della Congregazione e un'indicazione circa gli orientamenti futuri^{1) l)}
L'elezione del superiore generale e dei suoi consiglieri generali.

94. Per apportare modifiche alle Costituzioni si richiede la maggioranza dei due terzi di coloro che, avendo voce attiva in capitolo, votano sì o no e, in seguito, l'approvazione della Santa Sede. L'interpretazione autentica delle Costituzioni è riservata alla Santa Sede.

95. L'elezione del superiore generale e dei consiglieri generali si svolge come segue: Si considera eletto chi ottiene la maggioranza assoluta di voti in una delle prime due votazioni. Se nei primi due scrutini non si raggiunge detta maggioranza, i due candidati che nel secondo scrutinio hanno raggiunto il maggior numero di voti (in caso di parità è eletto il più anziano per professione religiosa), diventano gli unici due candidati nel terzo scrutinio. Detti candidati però, non possono partecipare a questa votazione. Nel caso di parità al terzo scrutinio, rimane eletto il più anziano per professione religiosa, e, a parità di professione, il maggiore di età.

L'ordine da seguire nelle votazioni è il seguente: Il superiore generale, l'assistente generale e gli altri due consiglieri.

96. L'elezione del superiore generale è annunciata da chi presiede il capitolo. Dopo l'elezione valida e la sua accettazione, il superiore generale eletto assume immediatamente l'ufficio e fa la professione di fede. Nel caso fosse assente, deve essere subito informato e nel giro di otto giorni, da che gli è stata notificata l'elezione, deve informare colui che presiede il capitolo se accetta o no l'elezione. In caso arrivasse dopo la conclusione del capitolo fa la sua professione di fede dinanzi ai membri della casa romana.

Il capitolo generale può istituire una nuova provincia quando:

- a) Vi sono almeno tre case religiose della Congregazione debitamente formate
- b) Vi sono almeno trenta membri della Congregazione con professione perpetua, che appartengono a dette case
- c) C'è la possibilità di vivere la vita comune tra i membri di queste case
- d) C'è autosufficienza per ciò che riguarda il personale e i mezzi di sussistenza
- e) L'istituzione della provincia permetterebbe un'amministrazione più efficiente e un più efficace sviluppo della Congregazione

98 Il capitolo generale può istituire una nuova regione quando:

- a) Vi sono almeno due case della Congregazione canonicamente formate
- b) Vi sono almeno dieci membri della Congregazione con professione perpetua che appartengono a dette case
- c) C'è la possibilità di vivere la vita comune tra i membri di queste case
- d) C'è una ragionevole prospettiva di autosufficienza per ciò che riguarda il personale e i mezzi di sussistenza
- e) L'istituzione della regione permetterebbe un'amministrazione più efficiente e un più efficace sviluppo della Congregazione

99. Il capitolo è aggiornato dal presidente del capitolo o, se assente, da chi è stato da lui indicato a presiedere il capitolo, col consenso della maggioranza del capitolaro. Si concluderà il capitolo con una celebrazione liturgica.

100. Un capitolo generale straordinario deve essere convocato quando la maggioranza del consiglio generale allargato ne fa richiesta.

IL SUPERIORE GENERALE E IL SUO CONSIGLIO

101. Il superiore generale è un sacerdote che ha emesso i voti perpetui da almeno dieci anni, di non meno di trentacinque anni di età. Rimane in carica sei anni e può essere rieletto solo una volta.

102. Il superiore generale visiterà tutte le case della Congregazione almeno due volte durante i sei anni; lo farà personalmente o tramite un suo delegato. E' obbligato a visitare queste persone: i professi, i novizi e i candidati che si trovano nei corsi di prenoviziato. Egli ha poi il diritto di fare il punto della situazione:

Delle case (condizioni di vita)

b) Della proprietà (investimenti e dotazioni)

c) Delle attività apostoliche e delle istituzioni (scuole, seminari, parrocchie, chiese, ecc.)

d) Dei registri finanziari e delle documentazioni

e) Delle biblioteche

f) Degli archivi

Dopo la visita egli deve presentare una relazione pubblica ai membri della provincia, della regione e delle case dipendenti direttamente dal superiore generale.

103. Il superiore generale ha questi poteri:

Dispensare per un certo periodo case e individui dall'osservanza di una prescrizione delle Costituzioni riguardante la disciplina, con l'obbligo di informare il superiore provinciale o regionale

Approvare il trasferimento permanente o temporaneo di membri da una provincia o regione a un'altra in seguito ad accordi presi con la provincia o regione coinvolta.

L'atto di trasferimento deve essere registrato negli archivi generali

c) Permettere ai religiosi di cambiare il testamento o l'amministrazione della loro proprietà

Concedere al sacerdote, sia egli membro della Congregazione o meno, di ascoltare le confessioni di tutti quelli che risiedono in una casa della Congregazione

Col consenso del suo consiglio, il generale può delegare le facoltà c) e d) ai superiori provinciali. Inoltre, il superiore generale può delegare, col consenso del suo consiglio, la facoltà d) ai superiori regionali e locali.

104. La legge della Chiesa e della Congregazione esige che il superiore richieda il parere e in alcuni casi il consenso del suo consiglio. Quando la legge richiede il consenso del suo consiglio egli agisce invalidamente se non ha ottenuto tale consenso. Non è invece obbligato a seguire il parere della maggioranza quando sia richiesto solo il parere del consiglio. Può seguire il suo parere se in coscienza lo ritiene migliore, tuttavia deve tenere in considerazione quello del suo consiglio, soprattutto se è unanime, e non agire contro di esso se non per motivi seri. Il principio esposto in questo articolo deve essere applicato da tutti i superiori della Congregazione.

105. Fatta eccezione per le elezioni, regolate dall'articolo 95, tutte le elezioni che risultano pari nelle sessioni del capitolo generale o nel consiglio generale allargato, si risolvono con la decisione del superiore generale.

106. Perché il superiore generale possa agire validamente è necessario che abbia il consenso del suo consiglio per tutti i casi stabiliti dalla legge comune o particolare e specialmente:

a) Accogliere e decidere sui ricorsi dei membri della Congregazione

Destituire i superiori provinciali, i superiori regionali e i loro consiglieri dalle loro funzioni

c) Nominare un visitatore per tutta la Congregazione o per una singola provincia o regione

d) Nominare un delegato e il suo sostituto al capitolo generale, per tutte le case dipendenti direttamente dal superiore generale

Concedere il permesso per atti di alienazione (diversi dalle cose menzionate nel can. 638,3) quando la somma implicata supera l'ammontare stabilito dal direttorio generale sui beni temporali, tuttavia rientra nei limiti stabiliti dalla Santa Sede per le rispettive nazioni

Concedere il permesso per atti di amministrazione straordinaria, che non comportino alienazioni (od operazioni indicate dal can. 638,3), quando la somma implicata eccede l'ammontare stabilito dal direttorio generale sui beni temporali

g) Concedere la dispensa dai voti temporanei

Erigere, trasferire o sopprimere un noviziato

Permettere, eccezionalmente e in casi particolari, a un candidato di fare validamente il noviziato in una casa della Congregazione che non sia quella del noviziato, sotto la responsabilità di un religioso esperto, con la funzione di maestro dei novizi

Accettare un membro che durante i voti temporanei abbia lasciato legittimamente la Congregazione e poi chieda di essere riammesso. La riammissione viene concessa senza l'obbligo di ripetere il noviziato. Il superiore generale e il suo consiglio stabiliranno, per il membro riammesso, un tempo di prova che preceda i voti temporanei o perpetui

Permettere ad una provincia o regione di aprire una nuova casa religiosa fuori del paese dove la provincia o la regione ha la propria sede

l) Chiudere una casa formata dopo aver consultato l'ordinario del luogo

m) Concedere la dispensa fino a un anno ai candidati agli ordini sacri, cui manchi l'età canonica richiesta

n) Autorizzare una terza cadenza a un superiore locale

Dispensare i sacerdoti da irregolarità "ex defectu" e "ex delicto", secondo il diritto canonico, così che essi possano celebrare l'Eucaristia

p) Permettere a un religioso di rinunciare a parte o a tutto il patrimonio

Concedere, per seri motivi, a un religioso con voti perpetui, di assentarsi per un periodo non superiore a tre anni. Se il religioso è un chierico è necessario ottenere il consenso dell'ordinario del luogo dove il religioso andrà a risiedere.

107. Col consenso del consiglio generale allargato il superiore generale può:

a) Destituire ogni singolo membro del consiglio generale, ma sempre con l'approvazione della Santa Sede

b) Decidere quali contributi finanziari debbano giungere dalle province, dalle regioni e dalle case dipendenti direttamente dal superiore generale alla cassa generalizia e quale aiuto finanziario deve essere dato dalla casa generalizia alle case, regioni e province povere

Convocare un capitolo generale straordinario

In caso di necessità, fuori del tempo del capitolo generale, determinare quali case debbano dipendere direttamente dal superiore generale

Trasferire un membro da una provincia, regione o casa direttamente dipendente dal superiore generale a un'altra provincia, regione o casa direttamente dipendente dal superiore generale, purché il bisogno sia improvviso e manchi la possibilità

di accordarsi con il superiore provinciale o della regione il cui membro è oggetto di trasferimento. Per tutte le altre cose che riguardano il bene della Congregazione il ruolo del consiglio generale allargato è consultivo, salvo facendo l'articolo 90.

108. Il consiglio generale allargato si riunisce almeno una volta l'anno. Sono necessari due terzi dei suoi membri per il quorum.

109. Quando per legge si richiede il consenso dell'intero corpo del consiglio generale, i voti possono essere mandati per posta o con un messaggio, Questa pratica però non deve diventare abituale, ma resta limitata ai casi urgenti.

110. Il superiore generale può dimettersi dalla carica solo col consenso della Santa Sede. Quando la carica di generale diviene vacante l'assistente del superiore generale diventa superiore generale e rimane in carica fino al prossimo capitolo generale regolarmente previsto.

111. L'assistente del superiore generale deve avere gli stessi requisiti del superiore generale, Dura in carica per un periodo corrispondente a quello del superiore generale. Egli aiuta il superiore generale e condivide con lui il servizio della Congregazione. Sostituisce il superiore generale quando k assente. Egli prepara inoltre e coordina gli incontri annuali del consiglio generale allargato.

112. Il superiore generale, col parere del suo consiglio, stabilirà quali ruoli dovranno essere assegnati all'assistente del superiore generale e agli altri due consiglieri. Questi ruoli includeranno quello di procuratore e di segretario generale. Ai consiglieri possono essere assegnati anche i ruoli di economo generale, archivi sta della casa generalizia, promotore del patrimonio della comunità, coordinatore della formazione. Se necessario, una persona può assumere più ruoli. Eccezion fatta per il procuratore e il segretario generale, gli altri ruoli possono essere affidati a membri fuori del consiglio. Detti uffici durano fino alla conclusione del prossimo capitolo generale.

113. Il procuratore generale e membro del consiglio generale, è nominato dal superiore generale, col parere del suo consiglio ed è eletto per lo stesso periodo del superiore generale. Egli, agendo secondo le direttive del superiore generale e del suo consiglio, presta il suo servizio di collegamento ufficiale con La Santa Sede. Egli prepara le relazioni per le Sacre Congregazioni. Sotto la direzione del superiore generale e del suo consiglio presenta alla Santa Sede domande per permessi, dispense e indulti, siano essi per l'intera Congregazione o per le province, regioni, case o singoli membri. Spedisce alle province, regioni e case dipendenti direttamente dal superiore generale, documenti provenienti dalla Santa Sede, che si riferiscono in qualche modo alla vita religiosa e alla Congregazione; si occupa e dà consiglio alla Congregazione in materia giuridica e procura anche di tenere aggiornate le Costituzioni e gli Statuti in armonia con la nuova legislazione della Chiesa.

114. Il segretario generale è membro del consiglio generale ed è nominato dal superiore generale, col parere del suo consiglio. Dura in carica quanto il superiore generale. Egli redige i verbali delle riunioni del generale col suo consiglio, è responsabile degli affari correnti dell'archivio e cura la corrispondenza ufficiale, raccoglie e diffonde a tutti i membri notizie e informazioni sulla Congregazione attraverso "Newsletter", bollettino ufficiale della casa generalizia,

115. L'economista generale è nominato dal superiore generale col consenso del suo consiglio, per un periodo che non vada oltre il tempo del prossimo capitolo generale. Egli amministra i beni temporali della Congregazione, sotto la direzione del superiore generale e la vigilanza del consiglio generale in conformità con il diritto canonico e le leggi civili della nazione; mantiene e amministra i testamenti e i lasciti fatti a favore della Congregazione. Riceve le relazioni finanziarie delle

province, regioni e case direttamente dipendenti dal superiore generale. Presenta una relazione finanziaria nelle sessioni del consiglio generale allargato e nel capitolo generale. Se non è membro del consiglio generale può essere invitato alle sedute del superiore generale col suo consiglio, se si ritiene utile la sua competenza.

116. Il promotore del patrimonio della comunità favorisce ricerche e pubblica materiali sulla storia e spiritualità della Congregazione. Egli coordina il lavoro della commissione internazionale degli studi della risurrezione. Il coordinatore della formazione presiede la commissione internazionale di formazione. Come corpo permanente, questa commissione ha per scopo di promuovere la cooperazione internazionale secondo le Costituzioni della Congregazione, di condividere le informazioni e le esperienze sulla formazione con riferimenti specifici alla storia, alla spiritualità, alle tradizioni e agli attuali programmi di formazione della Congregazione. Il coordinatore di formazione assiste nella formulazione dei programmi di formazione, consistenti nel carisma e nella missione della Congregazione. L'archivista della casa generalizia è responsabile per gli archivi storici della medesima.

117. Poiché il generale è superiore di tutta la Congregazione, non vota in alcuna provincia o regione. I consiglieri generali appartengono alle loro rispettive province, regioni o case dipendenti direttamente dal superiore generale, con il diritto di voce attiva.

I membri che vivono nella casa generalizia formano una casa religiosa distinta, fatta eccezione per il superiore generale. Questi, col consenso del suo consiglio, nomina il superiore della casa, dopo di che i membri della casa possono eleggere due consiglieri. Ad eccezione del superiore generale, ogni membro che risiede nella casa generalizia può essere nominato superiore.

Nell'elezione del superiore provinciale o regionale e loro consiglieri nella loro propria provincia o regione, tutti i membri di quella provincia o regione hanno voce attiva e passiva ad eccezione dei consiglieri generali, che hanno solo voce attiva.

GOVERNO DELLE PROVINCE E DELLE REGIONI

118. Il capitolo provinciale o regionale, composto di membri della provincia o regione, con voti perpetui, secondo i loro statuti, deve essere formato in tal modo che l'intera provincia o regione sia adeguatamente rappresentata. Il capitolo si riunisce almeno ogni tre anni. Esso rappresenta tutti i membri della provincia o regione ed è l'autorità più alta nella provincia o regione. Passa in rassegna e fa il punto sulla vita e il lavoro della comunità e valuta le occasioni per lo sviluppo futuro. I capitoli provinciali e regionali preparano materiale per discussioni e proposte da sottoporre al capitolo generale. Il capitolo provinciale che precede il capitolo generale elegge i delegati al capitolo generale.

119. Il superiore provinciale, assistito dal suo consiglio, è la massima autorità ordinaria nella provincia. Egli possiede una sua specifica autorità: è responsabile per tutta la provincia e ne è il rappresentante ufficiale. I membri del consiglio provinciale sono eletti tra i religiosi della provincia professi con voti perpetui. Il provinciale col suo consiglio coordinano, dirigono e stimolano l'apostolato interno ed esterno di tutta la provincia, in stretto contatto con i singoli membri e le comunità locali.

120. Il superiore regionale possiede un'autorità delegata dal superiore generale. È assistito dai suoi consiglieri e le sue responsabilità sono simili a quelle del provinciale, definite nell'articolo precedente.

121. La provincia è l'unione di più case della Congregazione sotto un superiore. La provincia è una persona giuridica e il superiore provinciale è un superiore maggiore con autorità ordinaria e propria.

122. La regione è un gruppo di case della Congregazione sotto un superiore. La regione è una persona giuridica. Il superiore regionale non è un superiore maggiore, egli ha autorità delegata dal superiore generale.

123. Un membro di una provincia o regione, debitamente incaricato di lavorare in un'area in cui la sua provincia o regione non ha una casa religiosa, deve essere assegnato alla casa della provincia o regione, che operi in quell'area. Per quanto riguarda gli aspetti giuridici e finanziari, come pure le situazioni della vita quotidiana e le pratiche di pietà, egli è membro di quella casa religiosa, con voce attiva e passiva e suddito del superiore del luogo. Per ciò che si riferisce invece alla provincia, regione o alla comunità più in generale, egli conserva l'appartenenza e tutti i diritti della sua provincia o regione. Tuttavia detto membro ha il diritto di richiedere in qualunque momento lo stato permanente nell'altra provincia o regione.

124. I capitoli provinciali o regionali formulano gli statuti per la provincia o regione. Essi diventano vincolanti dopo che il superiore generale e il suo consiglio abbiano dichiarato che essi non sono incompatibili con le Costituzioni o con il loro spirito e dopo la relativa promulgazione da parte del superiore provinciale o regionale.

125. Per ogni regione vengono eletti, dai membri della stessa regione, due consiglieri. Essi hanno nella regione la stessa funzione dei consiglieri provinciali nella loro provincia.

126. Il superiore provinciale o regionale è un sacerdote professso con voti perpetui da almeno dieci anni e con un'età non inferiore ai trenta anni. E' eletto per un periodo di tre anni e non può essere più rieletto dopo tre scadenze consecutive. Gli Statuti provinciali e regionali stabiliscono come procedere nell'elezione. Il nuovo eletto superiore provinciale o regionale assume la carica nel tempo determinato, dopo essere stato confermato nell'ufficio dal superiore generale col consenso del suo consiglio. Prima di assumere la carica fa professione di fede dinanzi al superiore generale o al suo delegato.

127. E' competenza del superiore provinciale, dopo aver consultato il suo consiglio:

- a) Accettare o dimettere candidati che sono nel pre-noviziato e di dimettere novizi
- b) Autorizzare l'interruzione del periodo del noviziato
- c) Protrarre il periodo di noviziato, ma non oltre i sei mesi
- d) Permettere di anticipare la prima professione, per un giusto motivo, ma non oltre i quindici giorni; e la professione perpetua, ma non oltre i tre mesi
- e) Permettere di fare la prima professione fuori del noviziato
- f) Approvare i candidati per il rito di ammissione e per i ministeri della Chiesa
- g) Concedere permessi per pubblicare degli scritti
- h) Designare o incaricare confessori ordinari per le case di formazione, dopo essersi consultato con la comunità. Tuttavia i membri non sono obbligati di accettarli. Le facoltà elencate possono essere delegate dal superiore generale al superiore regionale, che può servirsene consultando il suo consiglio.

128. Il superiore provinciale e regionale faranno regolarmente al superiore generale una relazione sulle decisioni e atti più importanti della provincia o regione.

129. Il superiore provinciale e regionale o uno dei loro consiglieri visiteranno ufficialmente ogni anno tutte le case della provincia o regione. Motivo e fine della visita provinciale e regionale sono analoghi a quelli della visita del generale. Il superiore provinciale o regionale a conclusione della visita deve fare un resoconto ai membri della casa visitata. Una relazione sui risultati della visita sarà mandata al superiore generale. La visita della provincia o regione non è richiesta negli anni in cui ha luogo quella del superiore generale.

La visita delle case nelle missioni può essere effettuata da un rappresentante del superiore provinciale, che non sia necessariamente un suo consigliere.

130. Nel promuovere il bene spirituale e temporale della provincia o regione, il superiore provinciale o regionale sarà guidato dal capitolo provinciale o regionale, dagli Statuti provinciali o regionali e dal parere o consenso del suo consiglio. Il superiore provinciale o regionale deve tenere in considerazione le relazioni delle commissioni provinciali o regionali.

131. Col consenso del suo consiglio è competenza del superiore provinciale:

- a) Approvare o respingere candidati per il noviziato, per i voti temporanei e perpetui e per gli ordini sacri, incluso anche il concedere lettere dimissorie per il diaconato e per il presbiterato
- b) Aprire case nel paese in cui si trova la sede provinciale, col permesso scritto dell'ordinario del luogo
- c) Assegnare degli incarichi e rimuovere dai medesimi in conformità agli Statuti provinciali
- d) Nominare parroci e amministratori di parrocchie e presentarli all'ordinario del luogo per l'approvazione
- e) Permettere operazioni economiche di straordinaria amministrazione dei beni temporali, nei limiti stabiliti dal Direttorio Generale dei beni temporali, purché non richiedano l'alienazione di oggetti vietati (Cfr. can. 638,3) o l'alienazione di una somma che superi i limiti stabiliti dalla Santa Sede per il rispettivo paese.
- f) Chiedere al superiore generale e al suo consiglio l'espulsione di membri
- g) Concedere un'assenza fino a un anno, tenendo però presenti le restrizioni del diritto canonico
- h) Rimettere sia all'archivio generale che provinciale i particolari di un religioso dimesso automaticamente in conformità alle leggi della Chiesa
- i) Agire in tutti gli altri casi in cui dalla legge comune o particolare, è richiesto il consenso del suo consiglio
- j) Provvedere a disporre dei beni di una casa che è stata soppressa.

Le facoltà sopra elencate possono essere delegate dal superiore generale al superiore regionale, che può usarne col consenso del suo consiglio.

132. Il superiore provinciale partecipa a tutte le sedute del consiglio generale allargato. Per motivi validi egli può designare uno dei suoi consiglieri che lo sostituisca in uno degli incontri. Se anche questo fosse impossibile egli può designare un altro rappresentante che dovrà essere ben informato e autorizzato a fare le veci del superiore provinciale.

LA COMUNITA' LOCALE

133. La forza della nostra Congregazione dipende dall'intensità della vita spirituale e dalla fruttuosa vita apostolica di ogni comunità locale. Quindi le nostre singole case devono essere comunità cristiane piene di vita, dove ogni religioso può esprimere e far crescere la fede, la speranza e la carità. La fede è espressa e sviluppata quando condividiamo i nostri valori cristiani,

celebriamo insieme l'Eucaristia e preghiamo insieme. La speranza è espressa e sviluppata quando partecipiamo ai dolori e alle gioie dell'altro e quando ci incoraggiamo e ci appoggiamo gli uni agli altri, mentre cerchiamo di conseguire le nostre mete spirituali e apostoliche. La carità è espressa e sviluppata mentre ci sforziamo di portare la sollecitudine, la compassione e il perdono di Gesù agli altri e nello sforzo di diventare segni del suo amore infinito, con una sincera manifestazione d'amore per tutti quei religiosi con i quali siamo stati chiamati a condividere la vita in una particolare comunità locale.

134. Il modello di ogni comunità cristiana è la Trinità, dove lo Spirito Santo è il vincolo d'amore tra il Padre e il Figlio. E' lo Spirito che rese i primi cristiani capaci di formare una comunità, dove tutti erano *"un cuor solo e un'anima sola"* (At 4:23). Anche le nostre comunità locali devono testimoniare la presenza dello Spirito come vincolo d'amore tra di noi. Perché quest'amore possa essere presente è necessario impostare rapporti basati sull'apertura, la fiducia, la comprensione e l'accettazione. Mediante la potenza dello Spirito possiamo divenire segni visibili della possibilità di vivere insieme nell'amore, guidati dai principi del Vangelo. La nostra vita comunitaria deve servire come modello a quelle comunità cristiane che nascono come frutto del nostro impegno apostolico. Queste comunità cristiane serviranno, a loro volta, come modelli ad altre simili comunità nella chiesa locale.

135. Bogdan Janski fondò la nostra Congregazione convinto che la società può risorgere solo se si creano comunità cristiane, in cui la verità rivelata da Gesù viene vissuta nell'amore. La realizzazione di questo suo ideale comporta, come un elemento essenziale della missione della Congregazione, la creazione di comunità piene di vita e veramente esemplari. La nostra missione, così intesa, aiuterà il religioso a capire che il tempo e l'energia spesi a stabilire comunità cristiane piene di vita nelle nostre case, non va a discapito della fecondità dell'apostolato, ma, al contrario, il dispendio di tempo ed energia è un'espressione di questo apostolato.

136. Ogni casa cercherà di realizzare il suo programma spirituale e la sua missione apostolica sulla base di decisioni locali, ma sempre in armonia con lo spirito della Congregazione, le prescrizioni delle Costituzioni e degli Statuti provinciali e regionali. Ciò richiede la guida del superiore locale, pur non trascurando lo spirito di collegialità.

137. All'incontro comunitario locale era data molta importanza nella vita della comunità di quei credenti che Bogdan Janski aveva radunati insieme. In questi incontri i religiosi esaminano la loro vita e la loro missione alla luce del Vangelo, del carisma della Congregazione e dei segni dei tempi. Ancor più, essi debbono sostenersi, incoraggiarsi, valorizzarsi e spronarsi a vicenda alla conversione per mezzo di una più fedele risposta ai valori di Gesù. Quando si ha sufficiente fiducia reciproca da dire la verità nella carità, le tensioni che derivano dalla nostra situazione quotidiana di vita possono essere ridotte ed eliminate attraverso l'esperienza della riconciliazione.

138. In ognuna delle nostre case si deve stabilire un certo orario, perché siano riservati momenti per la preghiera, per i pasti, per rilassarsi, per celebrare e per il silenzio. L'osservanza di quest'orario dovrebbe essere portata avanti in un'atmosfera di naturalezza e di flessibilità. E' importante mantenere l'equilibrio tra i bisogni della vita di comunità e le legittime esigenze individuali.

139. L'ospitalità è un valore importante ed è un modo di testimoniare una comunità cristiana viva. Questa ospitalità deve essere sempre praticata in uno spirito di cordialità, ma allo stesso tempo in uno spirito di prudenza e di sensibilità verso le esigenze dei religiosi, in modo da poter mantenere un'atmosfera di silenzio e d'intimità nei luoghi strettamente riservati ai religiosi.

140. Gli ammalati e gli anziani hanno particolare diritto alle nostre premure personali e comunitarie. Gli ammalati sono un richiamo al servizio fraterno nella comunità. Agli anziani deve essere sempre manifestata la gratitudine, il rispetto e la cura che meritano nel luogo dove risiedono.

141. Le case religiose formate, con i loro membri, formano le unità giuridiche di base della Congregazione. Per fondare una casa religiosa si richiedono almeno tre membri. In caso di necessità il superiore maggiore, col consenso del suo consiglio, può raggruppare i membri di due o più residenze per formare una casa religiosa.

142. Le case appartengono di solito alla provincia o alla regione. Tuttavia possono esserci case che, per una più efficiente amministrazione, rimangono sotto l'immediata giurisdizione del superiore generale.

143. Un sacerdote della Congregazione può divenire superiore locale cinque anni dopo la professione perpetua. Il superiore locale non deve rimanere in carica più di due periodi (sei anni). Il superiore generale, col consenso del suo consiglio, ha il potere di confermare il superiore in carica per un terzo periodo di tre anni. Dopo di che non può essere nominato ancora superiore locale, neppure per un'altra casa, fino a che non sia trascorso almeno un anno. Nello stesso modo i superiori maggiori e i superiori regionali non possono essere superiori locali fino a che non sia trascorso un anno dal termine del loro ufficio. Gli statuti provinciali e regionali determinano in che modo i membri di una casa partecipino alla scelta del superiore locale. Se per elezione, questa dovrà essere confermata dal superiore maggiore, col consenso del suo consiglio; se invece per nomina, questa dovrà essere preceduta da adeguate consultazioni con ciascun membro della casa.

Il superiore locale può essere rimosso o trasferito a un altro ufficio dal superiore maggiore, col consenso del suo consiglio, per il bene della Congregazione, del superiore in questione o perché detto superiore è venuto meno nel compiere i doveri del suo ufficio.

144. Le case formate devono eleggere due membri come consiglieri domestici. Il primo eletto sostituisce il superiore in sua assenza. I consiglieri sono a servizio della casa e del superiore secondo gli Statuti provinciali o regionali. I consiglieri eletti devono essere confermati nel loro ufficio dal superiore maggiore, col consenso del suo consiglio.

145. Il religioso deve risiedere in una casa religiosa della Congregazione, deve poter partecipare alla preghiera comune e alla vita della comunità locale. Se non può risiedere in una casa religiosa deve però appartenere ad una casa religiosa della Congregazione. Egli dipende dal superiore della casa per ciò che riguarda la vita religiosa.

FORMAZIONE

PRINCIPI DI FORMAZIONE

146. La Congregazione desidera che la formazione religiosa dei suoi membri si sviluppi secondo le direttive della Chiesa. Queste da una parte vedono una grande sollecitudine per un adeguato sviluppo spirituale, dottrinale, pastorale e professionale del religioso, dall'altra pongono molta enfasi nel conservare lo spirito dei fondatori, con una sempre più appropriata comprensione del fine e del carisma della Congregazione.

147. La risposta dell'individuo alla chiamata personale di Cristo a imitare la sua vita di castità, povertà e obbedienza con una vita vissuta nella Congregazione, segna l'inizio del processo di formazione. Proprio come Samuele, quando la prima volta udì il Signore che lo chiamava, non

sapeva chi fosse che gli parlava e che cosa gli fosse richiesto, così quando uno entra nella vita religiosa ha bisogno di essere aiutato a capire la natura, la dignità e l'importanza della sua vocazione. Poiché l'autenticità di questa chiamata è la base di ogni formazione, chi guida gli altri in nome della Congregazione, deve identificare e confermare che la chiamata è autentica. Non è sufficiente la buona volontà da parte del candidato. La Congregazione crede che le parole che Gesù ha rivolto a chi è stato battezzato: "Non siete stati voi a scegliere me, ma io ho scelto voi" (Gv 15:16), siano altrettanto vere per la chiamata alla vita religiosa nella nostra Congregazione.

148. Ogni chiamata di Gesù è prima di tutto una chiamata alla santificazione personale. La professione religiosa contribuisce a realizzare un'intima e personale unione col Dio Trino. Essa, affondando le sue radici nel sacramento del battesimo, permette al religioso di partecipare allo svuotamento che Cristo fa di se stesso³¹ e alla sua vita nello Spirito³². Pertanto la formazione ha come scopo principale quello di favorire la partecipazione del religioso al Mistero Pasquale, per cui, guidato dallo Spirito Santo, muore a se stesso per poter vivere con Cristo in Dio.

149. Questa professione religiosa si realizza nella Chiesa e mediante la Chiesa. Il religioso si lega in modo speciale a realizzare la missione della Chiesa e a spendere la sua vita al suo servizio. La nostra formazione è quindi ecclesiale, cioè essa cerca di rendere il religioso cosciente della sua partecipazione alla missione della Chiesa e di sviluppare i suoi talenti, così da essere in grado di dedicarsi all'apostolato e a diffondere il regno di Dio. I religiosi sanno che l'attività apostolica, radicata e unita alla contemplazione, appartiene proprio alla natura della vita religiosa, perché essa è un santo servizio e un lavoro d'amore, affidato loro dalla Chiesa, da portare avanti nel suo nome.

150. Nella formazione dei religiosi Maria, come è nella tradizione della Congregazione, deve essere presentata come modello. Ella è la perfetta discepola di Gesù ed è modello per tutti coloro che sono stati chiamati ad essere discepoli. La sua fede l'ha resa capace di accogliere il dono dell'amore di Dio e di credere che tutte le promesse fattele si sarebbero adempite³³. La sua speranza le ha reso possibile di contare sulla potenza dello Spirito Santo per concepire Gesù. Il suo amore le ha dato la forza di vivere una vita di rinnegamento di sé e di gioioso servizio. La sua obbedienza l'ha messa in grado di cooperare all'intero disegno di Dio su di lei. La sua umiltà l'ha portata ad accettare la sua pochezza proprio mentre riconosceva e proclamava le grandi cose che Dio aveva operato in lei e per mezzo suo. I nostri religiosi diventeranno più perfetti discepoli di Gesù se seguiranno Maria, coneranno su di lei e tenderanno a Gesù per mezzo di Maria.

151. La preghiera è alla base della formazione religiosa. I religiosi hanno bisogno di essere versati nelle varie forme di preghiera e di sperimentare, mediante il tempo speso in preghiera ogni giorno, una profonda consapevolezza di Dio nella loro vita. La loro preghiera deve essere costante e perseverante, così che i loro studi, l'apostolato e ogni altra attività fluiscano da un cuore in preghiera, unito continuamente a Dio, nostro Padre.

152. Poiché la preghiera e la crescita spirituale in generale hanno luogo principalmente nel segreto del proprio cuore, è necessario che ogni persona in formazione cerchi e riceva una direzione spirituale adatta e competente. Questa è diversa dalla direzione che si può ricevere dal direttore in foro esterno o dal confessore. Per ciò che riguarda il confessore non è lecito forzare il religioso nella scelta del confessore. Egli è completamente libero di scegliere.

³¹ "Spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini" (Fil 2:7).

³² "E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi..." (Rm 8:11-13).

³³ "E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1:45).

153. E' molto importante che nella formazione di un religioso maturo e ben equilibrato tutti gli aspetti e talenti del religioso si sviluppino simultaneamente: il fisico, l'emotivo, l'intellettivo, lo spirituale e il sociale.

154. Perché i religiosi possano realizzare pienamente le potenzialità della loro vocazione è necessario un ambiente favorevole. La Congregazione cercherà di promuovere un'atmosfera di libertà nel contesto di una responsabilità personale ben definita. A un giovane religioso non solo deve essere concessa la libertà di mostrare iniziativa e creatività e di sviluppare i suoi talenti, ma deve essere stimolato a usare questa libertà per il bene della comunità in cui vive. Nell'esercitare questa libertà sono della massima importanza la fiducia, il dialogo e la comunicazione. La libertà, esercitata così in modo responsabile, migliorerà la qualità dell'obbedienza, mentre il religioso passa da una sottomissione all'autorità, piuttosto esterna, a un più salutare senso di corresponsabilità per il lavoro e il bene della Congregazione. Questo esercizio della libertà e della responsabilità deve svilupparsi per gradi successivi secondo l'età e la maturità di ogni religioso.

155. Ci sia unità di cuore e di mente tra i religiosi e coloro che hanno l'autorità. Quest'unione implica una comune responsabilità per il bene presente e futuro della Congregazione. L'unione promuove l'esercizio della correzione fraterna e fa in modo che il timore e il rispetto umano non impediscano al religioso di condividere col fratello e, se necessario, anche con le autorità più indicate, la conoscenza certa di difetti seri in uno dei suoi confratelli.

156. Il religioso potrà fare il più grande progresso nella crescita personale se tra i membri c'è fiducia e rispetto. Una fiducia e un rispetto che sono rafforzati dall'incoraggiamento e dall'interesse, e motivati dalla verità e dalla carità. L'amore che scaturisce dalla verità deve essere la forza predominante di tutto il processo di formazione³⁴.

157. Lo sviluppo umano procede per stadi successivi e la grazia divina rispetta la condizione umana. La formazione quindi deve porre l'accento su uno sviluppo graduale e progressivo nell'apprendere la teoria e la pratica di un'intensa vita cristiana nell'ambito della vita religiosa e nel formare sane convinzioni che portino a decisioni mature e a una dedizione totale. Il chierico compirà questa formazione nell'ambito del noviziato e del seminario. Il fratello nel noviziato e nel giuniorato. Le Costituzioni e gli Statuti provinciali e regionali determinano la natura e la durata di questi studi della formazione di base. La formazione permanente per tutti i membri si effettua nelle singole case religiose.

LA FORMAZIONE DEL NOVIZIATO

158. Sebbene il candidato si familiarizzi con certi aspetti della vita religiosa nel programma del pre-noviziato, tuttavia l'introduzione formale alla vita religiosa avviene nel noviziato. Sotto la guida di un maestro dei novizi egli viene ammaestrato sui consigli evangelici e sul modo di metterli in pratica, sul carisma e la missione della Congregazione, la sua storia e la sua vita. Egli continua nel suo discernimento circa la chiamata del Signore alla vita religiosa e alla nostra Congregazione. I superiori, intanto, valutano se il novizio è veramente chiamato.

159. Il noviziato è per il novizio un tempo di preparazione ad approfondire la sua consacrazione a Cristo Risorto mediante la professione dei voti nella Congregazione della Risurrezione. Questa preparazione richiede una crescita nella conoscenza e nell'accettazione di sé. E' anche importante

³⁴ «Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda» (12:10).

che il novizio cresca gradualmente nella consapevolezza di ciò che la chiamata di Dio esige, così che, come Gesù, egli possa fare sempre ciò che è gradito al Padre ³⁵.

LA FORMAZIONE NEL POST-NOVIZIATO

160. La meta che si prefigge la formazione nel post-noviziato è lo sviluppo personale di tutto l'uomo: aiutarlo a crescere verso la maturità cristiana, diventando più consapevole della propria peccabilità e dell'amore misericordioso di Dio; aiutarlo ad approfondire la sua consacrazione al Cristo Risorto; aiutarlo ad adattare la sua vita personale alla vita comune per rafforzarla e a sviluppare i suoi doni e talenti così da utilizzarli nel lavoro apostolico della Congregazione.

161. La formazione spirituale continua poi secondo le linee tracciate nel noviziato: una sempre più profonda consapevolezza della vita e delle opere dei fondatori; una crescente unione col Cristo Risorto mediante la preghiera e l'esercizio della carità fraterna, vivendo la vita comune nella semplicità e un aumento di vita autodisciplinata, basata sul Vangelo, che sia di testimonianza alla morte e risurrezione di Gesù.

162. La formazione dottrinale continua in una crescita che si realizza per mezzo dell'assimilazione dei misteri della fede e dell'abilità di comunicare questi misteri in termini facilmente accettabili alla cultura e ai tempi.

163. Il coinvolgimento apostolico è parte integrante del programma. Le attività apostoliche sono scelte in modo da mettere i religiosi in grado di sperimentare la gioia e le difficoltà che derivano dal diffondere il Regno di Dio mediante il rinnovamento della società.

FORMAZIONE AL MINISTERO DEI SACERDOTI E DEI DIACONI PERMANENTI

164. Per i sacerdoti e i diaconi permanenti si richiede competenza professionale in molti campi, compresi quelli della filosofia, della teologia e dell'arte di consigliare. Essi devono risultare degli uomini di buona cultura, il cui sapere è permeato dai valori cristiani bene assimilati nella loro vita.

FORMAZIONE AL MINISTERO DEI FRATELLI

165. Il ministero del fratello abbraccia tutti i campi del lavoro apostolico della Congregazione, a meno che non richiedano gli ordini sacri. Il ruolo specifico del fratello nell'apostolato è determinato dai bisogni della Congregazione, dalle sue attitudini e dai suoi interessi. Egli deve essere competente nel suo campo d'azione, così da apprezzare meglio i propri talenti e la propria attitudine a contribuire all'apostolato della comunità, cui è addetto.

DIRETTORI DI FORMAZIONE

166. Coloro che sono responsabili della formazione (maestri dei novizi, rettori degli studenti, direttori della formazione dei fratelli, direttori spirituali e loro assistenti) devono essere dei religiosi maturi, adeguatamente preparati per questi compiti, ripieni dello spirito della Chiesa e del carisma della Congregazione. Essi hanno la responsabilità della conoscenza e della osservanza delle Leggi e dei decreti della Chiesa per ciò che si riferisce all'accettazione dei candidati al noviziato o

³⁵ "Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite (Gv 8:29).

all'ammissione ai voti e agli ordini sacri. E' necessario uno sforzo di collaborazione tra coloro che hanno compiti direttivi ai vari livelli, in modo da portare avanti un programma formativo ben integrato e completo. Tuttavia ciascuno è responsabile presso il superiore provinciale o regionale, ai quali dovranno essere inviate delle relazioni se ne faranno richiesta.

167. Coloro che sono preposti alla formazione devono essere attenti a rispettare la dignità umana e la speciale vocazione divina delle persone affidate alle loro cure. Nel guidare la crescita e lo sviluppo dell'individuo, terranno in considerazione le sue doti naturali e soprannaturali, come pure i suoi interessi e inclinazioni, così da rendergli possibile, per mezzo di questi talenti speciali concessi da Dio, di dare il maggior contributo possibile al lavoro e allo sviluppo della Congregazione. I responsabili della formazione devono informare il superiore provinciale o regionale riguardo ai talenti particolari e agli interessi degli individui. Queste informazioni dovrebbero influenzare l'affidamento degli incarichi, compatibilmente con l'apostolato e i bisogni della Congregazione, allo scopo di instaurare un'atmosfera di gioia, con cui l'individuo può lavorare e realizzare la sua vocazione nel piano della salvezza in spirito di servizio, "al fine di edificare il corpo di Cristo" (Ef 4:12).

168. Una commissione per la formazione permanente aiuterà nel loro compito le autorità della provincia o della regione e si metterà a servizio di coloro che si dedicano alla formazione.

169. Ad ogni membro e affidato il serio compito e la responsabilità di promuovere e sviluppare le vocazioni alla nostra Congregazione. L'incaricato delle vocazioni deve guidare e animare tali sforzi. Se gli sono assegnati altri compiti, questi dovrebbero essere tali da non ostacolare questo lavoro così importante. La Congregazione ha il diritto di farsi conoscere, per incrementare le vocazioni e cercare dei candidati.

FORMAZIONE PERMANENTE

170. La Congregazione ha la responsabilità di provvedere le occasioni necessarie per una formazione permanente dei suoi membri, dopo che essi hanno terminato il corso ordinario della loro formazione. Questo bisogno scaturisce da un ministero contemporaneo molto complesso e con esigenze sempre crescenti. Per poter venire incontro a queste esigenze, i membri hanno l'obbligo di incrementare la loro crescita spirituale e professionale, avvalendosi della direzione spirituale, della lettura spirituale, dello studio privato e partecipando a seminari, a lavori ai gruppo e altri programmi di studio. Si raccomanda caldamente che quei membri che sono stati formati a livello professionale in qualche disciplina e possono essere di beneficio agli altri, condividano i risultati delle loro fatiche con gli altri membri della Congregazione.

CANDIDATI, NOVIZI E PROFESSI

171. Prima dell'ammissione al noviziato deve esserci un periodo di orientamento. E' preferibile che quest'orientamento non abbia luogo nella casa del noviziato.

172. Prima che un candidato sia ammesso al noviziato deve essere valutato attentamente da una commissione di esaminatori, perché possano giudicare sulle sue qualità fisiche, morali e intellettuali. Si raccomanda anche che si consulti un prudente e qualificato psicologo, perché possa aiutare a dare un giudizio sulla maturità umana ed emotiva dei candidati. Il resoconto della commissione degli esaminatori riguardante l'opportunità di ammissione, deve essere mandata al

superiore maggiore, che, col consenso del suo consiglio, accetta o respinge il candidato, secondo le norme della legge comune.

173. La commissione di esaminatori è composta da membri con professione perpetua e qualificati per questo incarico. Sono nominati dal superiore maggiore e dal suo consiglio per la durata di tre anni, e possono essere confermati nell'incarico. Uno dei membri della commissione esaminatrice, nominato delegato dal superiore maggiore, presiede la commissione.

174. Perché il noviziato sia valido deve avere una durata di dodici mesi, trascorsi nella casa del noviziato. Il superiore maggiore può permettere che un gruppo di novizi viva per un certo periodo in un'altra casa della comunità, da lui designata.

Per completare la formazione dei novizi, in aggiunta al tempo già stabilito, gli Statuti provinciali o regionali possono prevedere uno o più periodi di esperienze apostoliche da trascorrere fuori del noviziato, secondo i bisogni e le usanze locali; tuttavia il noviziato non può superare i due anni. Tenuto conto di quanto è stato già detto, un'assenza dal noviziato per più di tre mesi continui o interrotti, lo rende invalido. Un'assenza che superi quindici giorni deve essere recuperata.

175. I religiosi sacerdoti indossano l'abito proprio del clero, secondo quanto è richiesto dalla legge comune e dalle legittime usanze locali. Per i fratelli, diaconi e seminaristi si adatta quello del clero, secondo l'usanza approvata dalla provincia o regione.

176. Il programma giornaliero del noviziato, gli esercizi spirituali, lo studio, il lavoro apostolico da intraprendere e le altre attività pertinenti al noviziato, devono essere stabiliti dal maestro dei novizi d'accordo con la commissione per la formazione, secondo gli Statuti provinciali o regionali.

177. I novizi godono di tutti i privilegi e favori spirituali concessi ai membri della Congregazione. Se muoiono durante il noviziato hanno diritto agli stessi suffragi prescritti per i membri professi. Non possono essere ammessi agli ordini sacri durante il noviziato.

178. I novizi non solo conservano la proprietà dei loro averi, ma anche l'amministrazione, l'uso e l'usufrutto, però non possono disporre senza consultare il maestro dei novizi. Questi deve vegliare perché non si violi lo spirito di povertà. Se per caso durante il noviziato il novizio rinunciasse ai suoi benefici, alla proprietà o le impegnasse, tale rinuncia o ipoteca sarebbe non solo illecita, ma *ipso iure* invalida.

179. Prima della professione i novizi devono presentare al superiore una domanda scritta nella quale fanno esplicita dichiarazione circa la loro vocazione allo stato religioso. Questa domanda deve essere conservata negli archivi della Congregazione. Il delegato del superiore maggiore, due mesi prima della fine del noviziato, deve assicurarsi con diligenza dell'intenzione del novizio. Egli chiederà al maestro dei novizi, ai novizi stessi e ai religiosi che abitano nel noviziato, quelle informazioni confidenziali relativamente all'ammissione dei novizi ai voti. Dopo di che raduna tutti i professi, son voti perpetui, della casa, fatta eccezione per quelli che voteranno poi in consiglio, perché dichiarino, con votazione segreta, se il novizio può essere ammesso ai voti. Il delegato quindi redige e sottoscrive un resoconto di tutto ciò che è stato fatto e accertato, usando molta discrezione circa le informazioni ricevute in segreto. Lo stesso procedimento deve essere seguito per l'ammissione ai voti perpetui.

180. Spetta ai rispettivi responsabili della formazione presentare i candidati ai voti, ai ministeri e agli ordini.

181. Prima di ammettere un novizio ai primi voti o un religioso ai voti perpetui, la commissione di esaminatori segue, per ciò che riguarda la valutazione e l'investigazione, lo stesso procedimento seguito per l'ammissione dei novizi. Il superiore maggiore, col consenso del suo consiglio, accetta o respinge il candidato.

182. Prima che il novizio sia ammesso ai primi voti, deve cedere l'amministrazione dei suoi beni a chi vuole e deve disporre liberamente anche dell'uso e usufrutto dei suoi beni. Almeno prima dei voti perpetui deve redigere un testamento valido anche per la legge civile. Prima di emettere i voti deve fare un ritiro di almeno cinque giorni interi,

183. Due mesi prima che termini il suo primo anno di professione, il religioso scriverà una domanda formale al superiore maggiore chiedendo di poter rinnovare i voti per un altro anno. Il periodo di voti temporanei durerà non meno di tre anni e non più di sei, senza interruzioni, poi si farà la professione perpetua. Per i chierici è richiesta la professione perpetua prima che possano ricevere gli ordini sacri.

184. Sia i voti temporanei che i perpetui sono emessi durante la S. Messa, alla presenza della comunità religiosa, con questa formula:

Io, N N, alla presenza di Dio Onnipotente, della Beata Vergine Maria, di tutti i santi di Dio e alla tua presenza, padre (generale, provinciale, delegato del superiore maggiore), faccio voto a Dio (per un anno o in perpetuo) di castità, povertà e obbedienza nella Congregazione della Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, secondo le sue Costituzioni. Che il Signore mi aiuti ad essere fedele a questa mia consacrazione.

Il superiore maggiore e il suo delegato presiede la S. Messa e accoglie i voti. Se colui che fa la professione e sacerdote, sarebbe conveniente che per l'occasione concelebrasse.

185. Il documento della professione, scritto e firmato dal religioso che ha emesso i voti e controfirmato del superiore maggiore o dal sacerdote delegato e da altri due testimoni, viene conservato negli archivi della Congregazione.

186. La procedura nell'accettare membri che provengono da altre comunità religiose è regolata dalle leggi della Chiesa, con la aggiunta di quanto segue:

a) Per un membro con voti temporanei emessi in un'altra comunità religiosa che si trasferisce nella nostra Congregazione, il tempo di probandato passato nell'altra comunità e nella Congregazione non deve superare complessivamente nove anni, facendo salvo tuttavia un periodo obbligatorio di quattro anni di probandato nella Congregazione, compreso anche il noviziato.

b) Per un membro con voti perpetui proveniente da un'altra comunità religiosa che si trasferisce nella nostra, il tempo di probandato richiesto nella nostra Congregazione è di tre anni, incluso il noviziato.

187. Per chi lascia o si separa dalla Congregazione si seguono le norme della legge comune. Per poter dimettere un religioso di voti sia temporanei che perpetui si richiede un voto collegiale del superiore generale e del suo consiglio, in conformità al canone 699.

188. Un religioso dimesso dalla Congregazione, o che la lascia, non può pretendere alcun compenso per il lavoro fatto mentre era nella Congregazione.

LA VITA APOSTOLICA

PRINCIPI

189. Poiché la Congregazione è dedicata al Mistero Pasquale del Signore, si sforza di vivere la nuova vita e la speranza di questo mistero in ogni fase della sua vita apostolica, così che i religiosi conseguano la loro risurrezione e quella della società. Questi sforzi apostolici tengono sempre conto delle esigenze di un mondo che cambia e dei bisogni della Chiesa contemporanea, come pure delle esigenze della vita comunitaria.

190. La Congregazione si sente chiamata a qualsiasi ministero in cui il carisma del nostro fondatore e dei suoi discepoli possa essere attuato: ravvivare la speranza basata sull'amore incondizionato di Dio e operare per la nostra risurrezione personale e per quella della società. E' necessario, tuttavia, che il modo di realizzare questa missione sia secondo la nostra tradizione. Pertanto, la Congregazione riconosce come suoi quei ministeri nei quali i religiosi – essendo loro stessi modelli di vita cristiana – saranno capaci di creare delle comunità, di lavorare insieme con i laici, e di mantenere e approfondire il loro carattere internazionale. Esempi di questi ministeri che ebbero e continuano ad avere per noi un grande significato, sono l'apostolato educativo e parrocchiale. E' pure necessario che si portino avanti questi ministeri secondo il carisma del nostro fondatore e in conformità alla tradizione.

191. Per i Risurrezionisti l'apostolato è una chiamata di Gesù e vivere una vita apostolica impregnata di una fede profonda e duratura, perché senza fede è impossibile piacere a Dio (Eb 11:6). La fede è condizione necessaria per un'attività apostolica fruttuosa. Per ottenere questa fede dobbiamo pregare come gli Apostoli: "Signore, aumenta la nostra fede" (Lc 17:5). Questa fede deve permeare tutta la nostra vita, impegnando le nostre forze per l'apostolato.

192. Pur pressati dall'apostolato i Risurrezionisti devono cercare di mantenere l'armonia tra il lavoro e la spiritualità. Gesù vive e agisce in loro ed essi crescono in lui attraverso il ministero. Essi devono amare gli altri con l'amore di Gesù e interessarsi al loro bene spirituale. Il desiderio di portare ogni persona a Cristo vivifica il loro apostolato e lo rende pronto e capace di superare ogni ostacolo, e, se necessario, di dare la vita per la salvezza di tutti gli uomini. Tuttavia la loro vita deve essere interamente ripiena di spirito apostolico, e la loro vita apostolica permeata di spirito religioso.

193. In questo spirito, ogni Risurrezionista può essere impegnato nel lavoro di Cristo e acquistare una spiritualità che si addica a un pastore del popolo di Dio. Imparerà a rinunciare alle proprie comodità in vista di sempre maggiori sforzi nel compiere i propri doveri pastorali e nel mettere in pratica nuovi metodi di ministero pastorale, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. Inoltre egli attuerà lo spirito della Congregazione, che richiede di morire a se stessi e risorgere con Cristo; in questo modo, vivendo nella vita nuova con lui, sarà di beneficio al popolo di Dio. Egli faccia tutto ciò con gioia, perché si renda manifesto il nuovo ordine stabilito dal Cristo Risorto ³⁶.

194. Ogni membro della Congregazione deve considerare un suo dovere occuparsi delle vocazioni: "Pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe" (Mt 9:38). Ricordi anche che è soprattutto mediante l'amore fraterno e l'adempimento gioioso dell'apostolato che i religiosi attireranno altri a condividere la loro consacrazione.

³⁶ Cfr. Ap 21:1-10 (Un nuovo cielo e una nuova terra).

195. La Congregazione si sforza di portare uno spirito ecumenico in ogni attività apostolica. Mostra di essere aperta nei confronti di chi ha convinzioni diverse, ma evita un'intesa falsamente conciliante, superficialità e zelo imprudente. La sua azione deve essere in armonia con la fede che la Chiesa cattolica ha sempre professato. E' anche importante che i religiosi preghino per l'unità, per il dialogo riguardo alle divergenze e cooperino per gli interessi comuni. In questo modo essi possono estendere il loro amore a tutti e dare testimonianza a Cristo.

196. I religiosi aiuteranno i laici a scoprire la potenza dello Spirito Santo operante nei sacramenti dell'iniziazione cristiana, inducendoli così a sentirsi corresponsabili nella missione della Chiesa. Riconosceranno la dignità del ruolo dei laici nella vita della Chiesa ascoltando la loro voce con attenzione fraterna e prendendo in considerazione i loro desideri, punti di vista, esperienza e competenza. Riconoscono che i laici hanno un ruolo specifico nel servizio della Chiesa e quindi li lasciano liberi e incoraggiano la loro iniziativa. Al tempo stesso devono creare opportunità per la loro educazione religiosa e la loro formazione permanente.

Fa parte della nostra tradizione che vi siano associazioni di laici che vivano il Carisma e la missione dei Resurrezionisti, secondo il loro stato di vita. La presenza dei laici nel nostro ministero dovrebbe significare una vera collaborazione – laici che lavorano con noi in una genuina comunione con la Chiesa.

197. Tutto l'impegno apostolico della Congregazione è rivolto principalmente ai fedeli, tuttavia i suoi membri devono avere particolare attenzione per coloro che sono ancora fuori dell'ovile, specialmente quelli non ancora raggiunti dalla Chiesa e gli smarriti, come se stessero ad attenderci per condividere insieme la gioia e i frutti del Regno di Dio.

198. I religiosi che lavorano tra popolazioni di nazionalità diversa dalla propria, sono fortemente esortati ad acquistare una conoscenza profonda della lingua, cultura e costumi del popolo che servono. Questa conoscenza li metterà in grado di rendere un più grande servizio al popolo di Dio, di testimoniare più efficacemente il Cristo e allo stesso tempo conseguire una più sicura realizzazione di se stessi.

199. Per rispondere meglio ai bisogni dei tempi, ogni provincia e regione dovrebbe escogitare un sistema educativo e parrocchiale alla luce delle Costituzioni e secondo i bisogni del luogo. Il modo è lasciato alla discrezione delle singole province o regioni.

L'APOSTOLATO EDUCATIVO

200. Fedele allo spirito dei fondatori, la Congregazione considera il lavoro nel campo dell'educazione come un fecondo aspetto del suo apostolato, e, sotto la guida della Chiesa, indirizza le sue energie ai vari aspetti di questo lavoro, inclusa la direzione di istituzioni educative a tutti i livelli. Con l'apostolato educativo e parrocchiale si vuole conseguire il medesimo fine della Congregazione che è quello di far risorgere la società.

201. Il fine dell'apostolato educativo è lo sviluppo integrale della persona umana. Questo viene raggiunto coltivando l'intelletto e favorendo un retto modo di giudicare, guidando così gli uomini a Dio, sorgente e fine di ogni sapienza e di ogni conoscenza. I religiosi si sforzano di alimentare negli altri il senso della dignità personale, della libertà e della propria missione e di creare una comunità di fede, vivificata dallo Spirito del Cristo Risorto. Nell'apostolato educativo essi s'impegnano a unificare i valori intellettuali con quelli religiosi.

202. I religiosi si sforzano pure perché gli altri nutrano un profondo amore e apprezzamento per la verità, la cui sorgente è il Cristo: Via, Verità e Vita (Gv 14:6). Il loro insegnamento e la loro ricerca della verità incoraggia gli altri a lasciarsi coinvolgere attivamente nel ricercare essi stessi la verità con modo scientifico e con la debita libertà, riflettendo sulle proprie esperienze di vita e indagando sul mondo circostante.

203. I Risurrezionisti si propongono di inculcare negli altri il senso della dignità personale, della libertà e della missione. Il senso della dignità personale deriva dalla stessa creazione dell'uomo, dalla redenzione e dalla chiamata alla comunione con Dio. Dal riconoscimento di questa dignità e libertà date da Dio, fluisce il senso della missione, che dovrebbe evidenziarsi nella vita dei religiosi e sollecita l'individuo a rispondere ai bisogni degli altri, di qualunque classe sociale, e ad impegnarsi attivamente nella propria parrocchia, nella patria e nel mondo, avendo di mira la risurrezione della società. Un interesse particolare deve essere messo nel preparare guide in ogni campo professionale, non ultime le guide spirituali nella vita religiosa e sacerdotale.

204. I religiosi faranno del loro meglio per creare delle comunità di fede, come quelle descritte negli Atti degli Apostoli ³⁷ e negli scritti di Bogdan Janski, le quali realizzino un'esperienza di vita cristiana, di culto, di amicizia e di reciproca valorizzazione. In queste comunità i fedeli possono meglio crescere e stimare il loro patrimonio di valori cristiani, culturali e nazionali, e nello stesso tempo imparare a superare i limiti del proprio ambiente e i pregiudizi delle classi sociali, della cultura e della nazionalità.

205. Le istituzioni educative vengono viste come degli eccellenti luoghi in cui sviluppare la comunità cristiana. In queste istituzioni si cerca di instaurare un'atmosfera di libertà e di responsabilità, pur mantenendo la necessaria disciplina per raggiungere gli ideali della comunità cristiana. Ci si sforza anche di mantenere un fondamentale atteggiamento di rispetto per l'integrità e l'individualità degli studenti e degli insegnanti. L'apertura e la disponibilità verso gli studenti e i collaboratori è un mezzo importante per promuovere la comunità cristiana.

206. L'esperienza di comunità cristiana, vissuta nelle case locali, ci aiuta a creare comunità cristiane nei nostri istituti di formazione. La vita di comunità insegna ai religiosi a diventare più simili a Cristo e a farsi modelli di vera vita cristiana per i loro studenti e collaboratori. Ognuno di essi ha una responsabilità personale a tale riguardo, fino a poter dire con S. Paolo: *"Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo" (1 Cor 11:1)*.

207. Come educatori i religiosi riconoscono il loro dovere di essere professionalmente competenti. Perseguono anche la formazione permanente, secondo i desideri della Congregazione, i loro talenti, attitudini e il bene di coloro che sono stati affidati alle loro cure.

208. I religiosi devono cercare di guidare i collaboratori nell'apostolato educativo a condividere con essi gli scopi e gli obiettivi educativi della Congregazione.

209. Nell'apostolato educativo essi cooperano con la chiesa locale, partecipando alla sua vita e spronando i loro allievi a una simile attiva partecipazione.

L'APOSTOLATO PARROCCHIALE

210. La Congregazione considera l'apostolato parrocchiale una delle sue attività più importanti, dal momento che la parrocchia è il gruppo base della comunità ecclesiale. I membri della

³⁷ "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" (At 2:42).

Congregazione che lavorano nell'apostolato parrocchiale porranno una cura particolare perché la parrocchia diventi una famiglia, unita nello Spirito e nell'amore di Gesù, sul modello della prima comunità cristiana di Gerusalemme in cui "la moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola" (At 4:32).

211. L'edificazione della Chiesa viene realizzata nella parrocchia, soprattutto per mezzo della famiglia. Questa quindi merita un'attenzione speciale, così che, quale chiesa domestica, trovi la giusta collocazione nella missione della parrocchia. La famiglia realizzerà la sua vocazione apostolica nell'amore scambievole e nella preghiera comune, vivendo la misericordia, la giustizia e la carità, e mettendosi al servizio di tutti, specialmente dei bisognosi.

212. Formare l'uomo nuovo è compito comune della famiglia e della Chiesa. Per questo il movente principale di tutti gli sforzi pastorali della Congregazione nelle sue parrocchie, a beneficio dei bambini e della gioventù, sarà la premura per la persona nuova, rinata nel sacramento del battesimo, prima risurrezione del cristiano. La formazione dei bambini e dei giovani è realizzata attraverso la catechesi, i ritiri, la liturgia e altri mezzi pastorali. Il nostro ministero deve riflettere la gioia del Mistero Pasquale.

213. Proprio come l'uomo della piscina probatica che aveva sofferto per trentotto anni, senza che alcuno lo aiutasse, finché non andò a lui il Signore Gesù ³⁸, così pure i malati, gli anziani, i soli e tutti coloro che si trovano nel bisogno attendono l'interessamento e l'attenzione dei religiosi. Programmi di servizio sacramentale e sociale per i malati e gli anziani costituiscono una parte integrante dell'apostolato parrocchiale dei Risurrezionisti. E' necessario uno sforzo per portare queste persone alla consapevolezza che si uniscano alle sofferenze di Gesù; il loro soffrire acquisterà un grande valore per la Chiesa e per loro stesse, perché la sofferenza le porterà a partecipare alla gloria della risurrezione.

214. La parrocchia è una comunità costituita da altre piccole comunità per mezzo delle quali i fedeli prendono coscienza della loro responsabilità verso la Chiesa. Per questo motivo la Congregazione sostiene e incoraggia le comunità dei fedeli destinate a facilitare la crescita personale, a promuovere l'amicizia e lo sforzo comune nell'apostolato della parrocchia.

215. Il centro e la sorgente di una vera vita apostolica tra i membri della famiglia parrocchiale è la liturgia, specialmente l'Eucaristia. Mediante le celebrazioni liturgiche, Gesù, sempre presente nella sua Chiesa, dà al Padre una gloria perfetta e santifica il popolo. Poiché la liturgia è un'azione di Cristo, Sommo Sacerdote, e della Chiesa, suo Corpo, essa è un'azione sacra e sorpassa in efficacia ogni altra attività. Perciò i religiosi considereranno il loro preciso impegno fare in modo che i fedeli partecipino consapevolmente e attivamente in modo da trarne buoni frutti.

216. Nella liturgia il sacerdote e il diacono agiscono nella persona di Cristo. Quindi essi devono predicare la parola di Dio e non la loro. Si prepareranno con diligenza per proclamare la parola di Dio e conformeranno la loro vita alla verità che annunciano. *"Annuncia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina"* (2 Tm 3:2).

217. Le nostre parrocchie promuoveranno la devozione a Maria, Madre della Chiesa. La sua maternità spirituale ebbe inizio con l'annunciazione e continuerà fino a che Gesù non sia formato in tutti i membri del suo Corpo, la Chiesa. Maria pregò con i discepoli per l'effusione dello Spirito sulla Chiesa nella prima Pentecoste. Ella continua ancora la sua parte nell'effusione dello Spirito sulla Chiesa, sulla Congregazione e sul popolo al cui servizio sono i religiosi. Il suo aiuto e la sua

³⁸ Cfr. Gv 5:1-9.

intercessione sono indispensabili se vogliamo che le attività apostoliche della Congregazione portino frutto.

218. Nell'amministrazione delle parrocchie i religiosi sono soggetti all'ordinario, in conformità alle leggi ecclesiastiche. Quindi coloro che sono nominati ad un ufficio parrocchiale lo ricevono dal vescovo; tuttavia lo eserciteranno tenendo presenti il carisma e le tradizioni della Congregazione.

219. Il parroco amministra i beni della parrocchia in conformità alla legge ecclesiastica. Il superiore del luogo sovrintende agli affari della casa. Tuttavia gli uffici di parroco e di superiore possono essere cumulati nella stessa persona.

L'APOSTOLATO MISSIONARIO

220. La Congregazione si lascerà coinvolgere nelle missioni secondo che la Chiesa ritenga che un istituto religioso attivo debba a ciò dedicarsi. Eserciterà l'attività missionaria in quelle regioni in cui maggiori sono i bisogni spirituali e materiali. Concentrerà la sua azione nello sviluppare e formare la chiesa locale in una comunità di fede, di speranza e d'amore, senza astrarre dalla sua cultura. Il motivo essenziale di questa attività è che tutta l'umanità diventi un unico popolo di Dio, s'aggreghi nel l'unico Corpo di Cristo e sia edificata in un unico tempio dello Spirito Santo.

221. Date le difficoltà che s'incontrano nel programmare le missioni, i superiori maggiori devono prestare particolare attenzione ai bisogni dei missionari. Merita la loro attenzione quanto segue:

- a) Assicurarsi che i religiosi destinati alle missioni siano ben preparati ad espletare il loro lavoro.
- b) Visitare le missioni periodicamente e per un certo lasso di tempo in modo da prendere conoscenza del ministero svolto.
- c) Prendersi cura dei bisogni materiali dei religiosi se le risorse locali sono insufficienti.
- d) Incoraggiare tutti i membri della comunità ad aiutare coloro che sono nelle missioni con l'interessamento personale e con la preghiera,

Il superiore generale ha l'autorità di reclutare e nominare dei membri a servizio delle missioni della Congregazione dopo aver consultato il superiore provinciale o regionale.

I membri destinati alle missioni saranno nominati per un termine specifico e passeranno sotto la giurisdizione del superiore generale, come membri della casa alle dirette dipendenze del superiore generale.

LO SPIRITO DELLE COSTITUZIONI

222. Dal momento che si sono impegnati a vivere secondo le Costituzioni, considerandole loro norma di vita, i religiosi avranno a cuore lo studio delle medesime. La loro osservanza amorosa e fedele, consistente non in un mero attaccamento alla lettera che uccide, ma in una sottomissione piena d'amore allo spirito che dà vita, li aiuterà a conoscere più chiaramente e intimamente la volontà di Dio e guiderà ogni membro della Congregazione della Risurrezione alla pienezza della sua consacrazione al Cristo Risorto.

IL DECRETO DI LODE

In un'udienza concessa da Sua Santità al sottoscritto Rev.mo Segretario della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari il 14 settembre del 1860, Sua Santità, viste le lettere commendatizie dell'Em.mo Vicario di Roma, dell'Em.mo Arcivescovo di Parigi e del Vescovo di Tivoli e di Hamilton, ha lodato ed encomiato le finalità summenzionate della pia società, ratificando i voti semplici emessi dai suoi membri e permettendo che gli stessi voti semplici di povertà, castità e obbedienza siano emessi in futuro, dopo aver completato un anno di noviziato, salvaguardando in tutto la giurisdizione degli ordinari locali e il provvedere al patrimonio per la sacra ordinazione. Egli ha anche comandato che questa Sacra Congregazione sia informata ogni due anni sullo stato di questa stessa pia società.

L....S

Arcivescovo A. Philip
Segretario

DECRETO DI APPROVAZIONE DELL'ISTITUTO

La pia Società che va sotto il titolo della Risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo, fondata a Parigi sin dal 1836 da alcuni giovani polacchi, si diffuse in breve tempo in varie parti dell'Europa e dell'America. Pertanto in vista delle lettere commendatizie dell'Em.mo Vicario di Roma e dell'Em.mo Arcivescovo di Parigi e dei Vescovi di Tivoli e di Hamilton, fu lodata e raccomandata dal Sommo Pontefice Pio IX, di felice memoria, in un'udienza concessa il 14 settembre 1860, nella quale furono approvati i voti semplici emessi dai suoi membri, e fu anche concesso che i voti semplici di povertà, castità e obbedienza fossero emessi per il futuro al termine dell'anno di noviziato.

Il fine che si propongono le Costituzioni di questa pia Società è la santificazione propria e degli altri. Col passare del tempo la pia Società, con l'aiuto di Dio, si diffuse sempre più e ovunque i suoi membri, con grande profitto delle anime, fanno ogni sforzo per conseguire il fine che la Società si è prefisso. Recentemente il superiore generale ha insistentemente implorato Sua Santità il Papa Leone XIII di degnarsi di approvare la pia Società e le sue Costituzioni, di cui ha presentato una copia.

La richiesta è stata trasmessa alla Sacra Congregazione che presiede agli affari e alle consultazioni dei Vescovi e dei Regolari ed è stata da questa considerata con molta attenzione e diligenza e i risultati sono stati riferiti al S. Padre da me, Cardinale Prefetto di questa stessa Congregazione nell'udienza concessami il 16 febbraio 1888.

Ora Sua Santità, in vista dell'incremento di questa pia Società, degli abbondanti frutti che da essa derivano e delle nuove lettere commendatizie degli Ordinari dei luoghi dove si trovano case di essa, ha approvato e confermato questa stessa pia Società come Congregazione di voti semplici, salva restando la giurisdizione degli Ordinari in conformità con le prescrizioni dei Sacri Canoni e delle Costituzioni Apostoliche.

Per quanto riguarda invece l'approvazione delle Costituzioni ha ordinato di rispondere: "Differita: e nel frattempo fare su di esse delle osservazioni e comunicarle secondo l'uso".

Dato a Roma, dalla Segreteria della S. Congregazione dei Vescovi e dei Regolari, il 10 marzo 1888.

Fr. Luigi, Vescovo Calinicen.
Segretario

I. Card, Masotti, Prefetto

DECRETO DI APPROVAZIONE DELLE COSTITUZIONI

Sua Santità Leone XIII, per Divina Provvidenza Papa, in un'udienza concessa al sottoscritto Card. Prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, il 17 febbraio 1902, viste le lettere commendatizie degli Ordinari di quei luoghi dove si trova l'Istituto della Risurrezione di N.S.G.C., ha benignamente approvato e confermato le Costituzioni menzionate sopra, ufficialmente corrette, come sono contenute nella copia di cui quella autografa e conservata negli archivi della stessa Sacra Congregazione. Le stesse Costituzioni sono approvate e confermate col presente decreto, salvo restando la giurisdizione degli Ordinari, secondo i Sacri Canoni e le Costituzioni Apostoliche.

Dato in Roma dalla Segreteria della summenzionata Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, nel giorno 5 di marzo del 1902.

L ... S

Fr. Girolamo M. Card. Gotti
Prefetto

Al. Budini,
Sottosegretario

SACRA CONGREGAZIONE
PER I RELIGIOSI E ISITUTI SECOLARI
Prot. n. R. 13-1/81

DECRETO

La Congregazione della Risurrezione di N.S.G.C., la cui casa generalizia è in Roma, vuole promuovere la risurrezione della società mediante la proclamazione del Mistero Pasquale, in modo particolare con l'apostolato ecclesiale del ministero parrocchiale e dell'educazione cristiana.

Secondo le direttive del Concilio Vaticano II e le altre prescrizioni della Chiesa, l'Istituto ha preparato un nuovo testo delle Costituzioni, che, dopo un periodo di prova e il voto del capitolo, il Superiore Generale ha rispettosamente presentato alla Santa Sede per l'approvazione. La Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, previo esame del testo da parte dei consultori e tenendo presente il voto favorevole del "Congresso", che ha avuto luogo il 25 giugno di questo anno, col presente decreto approva e conferma le Costituzioni con le variazioni stabilite dallo stesso "Congresso", secondo il testo originale conservato negli archivi della Sacra Congregazione, osservando ciò che per legge deve essere osservato.

La fedeltà al carisma dei Risurrezionisti, così profondamente radicato nel Mistero Pasquale, possa portare i membri della Congregazione a una risurrezione personale in unione con Gesù, così da essere una comunità cristiana vitale, che è segno dei valori evangelici di giustizia, di verità e d'amore, e da stabilire comunità cristiane in cui tutti possano sperimentare la speranza, la gioia e la pace della risurrezione del Cristo. Roma, 2 luglio, anniversario della morte del fondatore Bogdan Janski, nell'anno 1982.

E. Card. Pironio, Pref.

+Agostino Mayer, O.S.B.
Segretario
Arcivescovo tit. di Satriano

CONGREGAZIONE
PER I RELIGIOSI E ISTITUTI SECOLARI
Prot. n. R.13-1/87

DECRETO

Questa Congregazione per i religiosi e Istituti Secolari, in virtù della sua autorità a erigere, guidare e promuovere gli istituti di vita consacrata, dopo una attenta considerazione dei cambiamenti introdotti nelle Costituzioni approvate, per armonizzarle col Codice di Diritto Canonico, accoglie la richiesta del Superiore Generale della Congregazione della Risurrezione di N.S.G.C., unitamente al suo consiglio e, quindi, approva, nell'ambito del Diritto Canonico, questi cambiamenti, corretti secondo le osservazioni fatte da questa Congregazione.

Possa questo testo, così completato, incoraggiare tutti i membri della Congregazione, uniti nella gioia del Signore Risorto, a vivere più generosamente e ad approfondire ulteriormente il loro impegno di vita consacrata, secondo lo spirito del loro fondatore Bogdan Jański.

Dato a Roma il 22/XI/1987

Festa di Cristo Re

Jerome Card. Hamer, O.P.
Prefetto

Vincenzo Fagiolo
Arciv. Emerito di Chieti-Vasto
Segretario

CONGREGAZIONE
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA
Prot. n. R. 13-1/2000

La Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di vita apostolica, esaminate le modifiche, con il presente Rescritto le approva e le conferma, secondo il testo redatto in lingua inglese, di cui è conservata copia nel proprio Archivio.

Nonostante qualsiasi disposizione in contrario.
Città del Vaticano, 28 ottobre 2011.

Arcivescovo João Braz de Aviz
Prefetto

P. Sebastiano Paciolla, O. Cist.
Sottosegretario

INDICE

Prefazione storica
Il carisma della Congregazione
La missione della Congregazione

SPIRITUALITÀ E VOTI

Natura e fine della Congregazione
Principi generali per la vita religiosa e consacrata
La nostra consacrazione a Cristo nella castità
Seguire Cristo nella povertà evangelica
Partecipare alla missione salvifica di Cristo mediante l'obbedienza e il servizio
Incontro personale con Cristo nella preghiera
Morire con Cristo mediante la mortificazione

COMUNITÀ E GOVERNO

Governo generale della comunità
Il superiore generale e il suo consiglio
Governo delle province e delle regioni
La comunità locale

FORMAZIONE

Principi di formazione
La formazione del noviziato
La formazione del post-noviziato
Formazione del ministero dei sacerdoti e dei diaconi permanenti
Formazione del ministero dei fratelli
Direttori di formazione
Formazione permanente
Candidati, novizi e professi

LA VITA APOSTOLICA

Principi
L'apostolato educativo
L'apostolato parrocchiale
L'apostolato missionario
Lo spirito delle Costituzioni

Il decreto di lode
Decreto di approvazione dell'Istituto
Decreto di approvazione delle Costituzioni
Decreto del 1982
Decreto del 1987
Decreto del 2000
Decreto del 2011